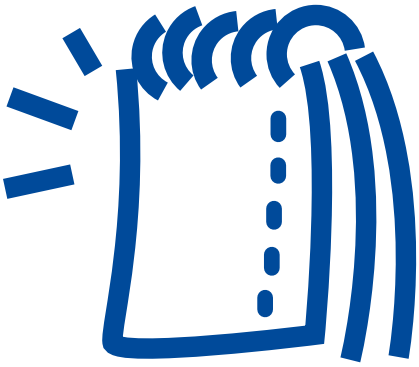
NOTIZIARIO

80

FIAF

NOTIZIARIO del Dipartimento Audiovisivi FIAF - ANNO XXI - Luglio 2018

Indice



EDITORIALE di Roberto Puato	Pagg. 3
REDAZIONE	Pag. 4
TABELLA Referenti Aree	Pag. 4
IDEA/SOGGETTO: *Consigli per superare il blocco dello scrittore* di Federico Palermo	Pagg. 5-6
COLONNA SONORA: *L'espressività timbrica dei suoni* di Angelo Chionna	Pagg. 7
REGIA/MONTAGGIO: *Montaggio mio, fotografie tue?* di Giuliano Mazzanti	Pagg. 8-9
DINAMICA COMUNICATIVA: *Errori di costruzione in un AV fotografico* di Gianni Rossi	Pagg. 10-11
SPERIMENTIAMO? UNO SGUARDO SUL FUTURO: *Bisogno di tridimensionalità?* di Walter Turcato	Pagg. 12-15
LA TECNICA - PROSHOW PRODUCER: *Le maschere* di Giorgio Alloggio	Pagg. 16-17
LA TECNICA - ADOBE PROJECT RUSH: *Se l'AV diventasse "mobile"* di Fabrizio Luzzo	Pag. 18
L'audiovisivo di viaggio di Paolo Grappolini	Pagg. 19-20
Creare la creatività - L'importanza di allenare l'immaginazione di Diana Belsagrio	Pagg. 21-23
CONCORSI INTERNAZIONALI: *uno sguardo critico e intimo* di Lorenzo De Francesco	Pagg. 24-26
LA LETTURA DELL'AUDIOVISIVO: *"Hasa o Pizza"* di Roberto Rognoni	Pagg. 27-29
VIRTUALINTERVISTA: *Luca e Vanni Monelli* di Tiziana Dossi	Pagg. 30-32
CI AVETE SCRITTO	Pagg. 33-34
NEWS dal DiAF	Pag. 34
NEWS dai Gruppi Regionali	Pagg. 35-36

FOTO DI COPERTINA: *"Museo subacqueo di Lanzarote"* di Therèse Redaelli

EDITORIALE

Il **26, 27 e 28 ottobre 2018** si svolgerà presso il Resort Poiano di Garda il tradizionale appuntamento con il **Seminario Artistico Audiovisivi DiAF** che giunge alla sua 22° Edizione.

Questo editoriale, come vedete, inizia con il suggerimento a tutti voi, cari amici del DiAF, ad appuntarvi questa data sulla Vostra agenda per non mancare a questo tradizionale e importante appuntamento con la nostra passione.

Ricordo in modo particolare questa data a tutti coloro che hanno partecipato al **2° Seminario Tecnico di Salsomaggiore del 3 e 4 marzo scorso**, perché il nostro desiderio sarebbe quello di creare una sezione speciale per tutti coloro che avranno un audiovisivo sperimentale da proporre per provare a proseguire il filone introdotto un anno fa da Federico Palermo proprio a Garda.
Inoltre, molti autori del 12° Circuito hanno presentato la propria opera in concorso classificandola come *"Creativo Sperimentale"* e quindi sarebbe ulteriormente interessante se questi autori volessero proseguire su questa strada inviando il proprio audiovisivo al Seminario.

Sempre parlando del 12° Circuito, la novità introdotta per le Giurie di non esprimere più le valutazioni in voti ma di classificare le opere in concorso in 4 fasce di merito e di esprimere una valutazione su punti di forza e punti di debolezza di ogni AV, ha consentito ai giurati di dibattere e di confrontarsi con una classifica provvisoria non matematica, ma con gruppi di audiovisivi classificati in fasce e lasciando proprio alla discussione interna la decisione di determinare, con recensione, la classifica dei primi 15 autori.
Per tutti gli altri autori, l'impegno che mi sento di prendere come DiAF in primis e come Gruppi Regionali in seconda battuta, è organizzare degli incontri dove visionare e dibattere degli audiovisivi che non si sono classificati nella prima fascia.

Il Seminario di Garda sarà a disposizione anche per tutti gli autori che vorranno avere una valutazione oggettiva del proprio sforzo per comprendere le forze e le debolezze del proprio audiovisivo.
La disponibilità di questi autori sarà una ulteriore occasione di crescita e di voglia di migliorarsi.
Questo è lo scopo del nostro Seminario.

Roberto Puato

dalla **REDAZIONE**

Cari Amici,
finalmente è arrivata l'estate!
L'osservazione sicuramente non è delle più originali, ma per noi fotoamatori ed appassionati di produzioni audiovisive l'arrivo di una nuova stagione porta spesso idee per nuovi progetti. Nel caso del periodo estivo poi, per tanti arriva anche una meritata vacanza, con le opportunità fotografiche che ciascuno potrà e vorrà cogliere.

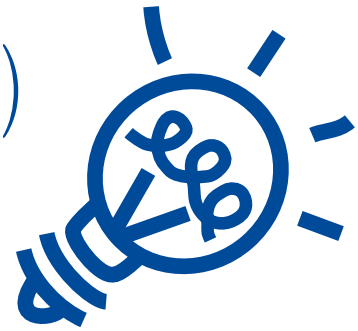
Con questo numero del Notiziario DiAF, quindi, vogliamo augurare a tutti il tradizionale "buona luce" e cogliamo l'occasione per dare il benvenuto al Gruppo Regionale Marche che si aggiunge ai Gruppi Regionali già consolidati e che con le proprie attività amplierà l'offerta di manifestazioni ed eventi aperti al pubblico di appassionati e curiosi.

Vi segnaliamo una nuova rubrica, che in seguito al Seminario di Salsomaggiore, vuole porre l'attenzione alle nuove forme di espressione che ci aiuteranno nella crescita della nostra creatività anche in prospettiva AV.
La rubrica, intitolata, *"Sperimentiamo? Uno sguardo sul futuro"* è nata da un'idea del nostro Direttore a seguito di un interessante articolo di Walter Turcato che tratta dell'ultima sua ricerca in campo fotografico.
La rubrica è aperta al contributo dei nostri collaboratori e lettori che vorranno cimentarsi su nuove attività di carattere sperimentale.

Tiziana Dossi e Roberto Rognoni

ROBERTO PUATO	Direttore DIAF	335 6115680 333 4655513	roberto.puato@fiaf.net
LAURA MOSSO	SEGRETERIA - Area Formazione / Concorsi	339 7766035	segreteria.diaf@gmail.com
GIORGIO ALLOGGIO	Area Tecnica Pro Show Gold / Producer	-	giorgio.alloggio@gmail.com
GABRIELE BELLOMO	Area Tecnica PTE	-	bellomogabriele@virgilio.it
MARCO BOSCO	Commissione Controllo Concorsi	329 2092341	marbox57@gmail.com
ANGELO CHIONNA	Area Tematica COLONNA SONORA	-	chionna.a@gmail.com
GIACOMO CICCIOTTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	lanternamagica.mv@libero.it
LORENZO DE FRANCESCO	Notizie AV dal mondo + Area Formazione	345 4196175	lorenzo.defrancesco@fastwebnet.it
TIZIANA DOSSI	Area Formazione / Capo Redattrice Notiziario	333 4057635	redazione.diaf@gmail.com
GABRIELLA GANDINO	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione	-	gabriella.gandino@unito.it
FABRIZIO LUZZO	Area Tematica COLONNA SONORA Area Tecnica Adobe e DaVinci Resolve	-	fabrizioluzzo.diaf@gmail.com
GIULIANO MAZZANTI	Area Tematica MONTAGGIO REGIA	-	giuliano.mazzanti@tiscali.it
FEDERICO PALERMO	Area Tematica IDEA SOGGETTO	-	-
ROBERTO ROGNONI	Capo Redattore Notiziario	333 2663291	redazione.diaf@gmail.com
FRANCO RONCI	Commissione Statistica Concorsi	339 6103109	francoronci40@gmail.com
GIANNI ROSSI	Area Tematica DINAMICA COMUNICATIVA Area Formazione / Area Tecnica m.object / Sito internet	347 2301582	pneumored@virgilio.it
WALTER TURCATO	Area Formazione Area Tematica FOTOGRAFIA	333 2819835	info@turcatowalter.it

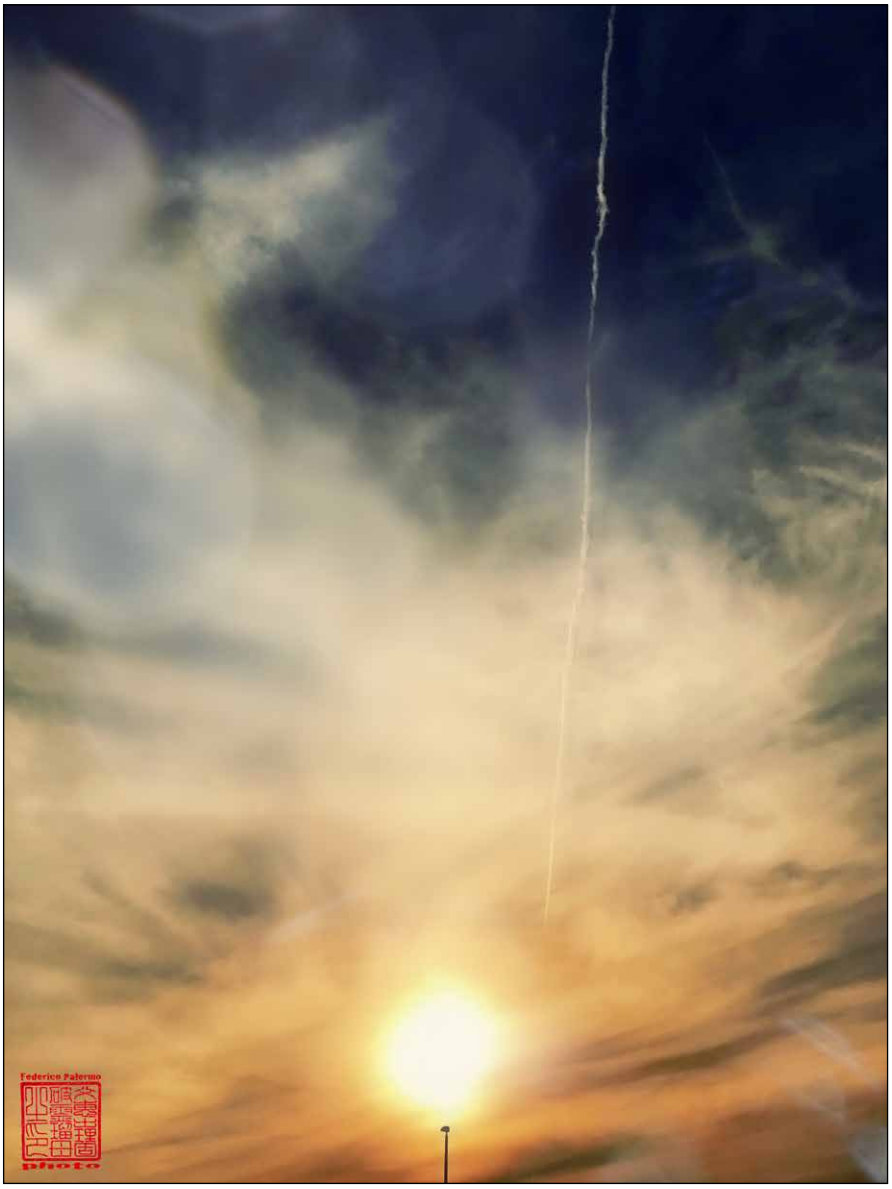
Consigli per superare (definitivamente) il **BLOCCO DELLO SCRITTORE**



di Federico Palermo

"Non so quando giungerà l'ispirazione, l'unica cosa che so è che quando arriverà mi troverà che sto dipingendo".

Pablo Picasso



Ti sei mai trovato davanti al monitor con la voglia (o la necessità) di "costruire" una trama per un audiovisivo e senti **la mente vuota e le mani immobilizzate**? Confermi? Non ti preoccupare: è successo anche a me e alla stragrande maggioranza degli autori. Questo **blocco** affligge sceneggiatori, romanzieri, pittori, registi, artisti, pubblicitari, creativi, giornalisti e tutti quelli che, in modi diversi, scrivono storie. Credo che la definizione più calzante sia *l'incapacità di iniziare, o di proseguire, la scrittura di un testo.* Si chiama **"blocco dello scrittore"** perché colpisce chi scrive. Da non confondersi con il blocco creativo, che abbiamo già approfondito in articoli precedenti: qui l'idea c'è, manca la capacità di "metterla nero su bianco".

La buona notizia è che esistono **numerosi "espedienti" per superarlo** e per rendere la tua attività di scrittura della sceneggiatura (storyboard) fluida e piacevole.

Che cos'è che ostacola, o rallenta, la tua scrittura?

Non avere idee o averne poche (e/o confuse) rende quasi impossibile scrivere un testo valido: ***"Abbi chiaro il concetto, e le parole verranno da sole"*** ammoniva Catone.

A volte hai una buona idea, scrivi una frase, poi la cancelli, la scrivi di nuovo, poi la correggi, ma non riesci a proseguire.

Le emozioni negative, come l'angoscia o **l'ansia da prestazione**,

rendono arduo concentrarti e contribuiscono ad inibire le connessioni creative. Maggiore è la preoccupazione (magari per una scadenza che si avvicina), maggiore diventa la difficoltà di trovare buone idee e di scriverle in modo originale.

ECCO ALCUNI CONSIGLI:

– **Appunta le idee**: le buone idee ci vengono, di solito, quando "facciamo altro" (mentre guidiamo, facciamo sport, ecc.)… l'importante è "afferrarle" al volo e annotarle (nel taccuino, nello smartphone, ecc.). Creare un **"archivio" di idee**, raccogliendo link, post, ebook, è un ottimo antidoto per non rimanere a secco di idee.

– **Crea mappe mentali**: un'idea, appena nata, è ancora "acerba"; bisogna farla maturare. Ti suggerisco di creare una mappa mentale disegnando al centro la "parola chiave" della tua idea e creando tante diramazioni con possibili sviluppi che puoi aggiornare nel tempo.

– **Introduci dei cambiamenti:** prova a cambiare l'orario e il luogo in cui scrivi, prova a scrivere a mano invece che al computer, prova con la musica invece che in silenzio…

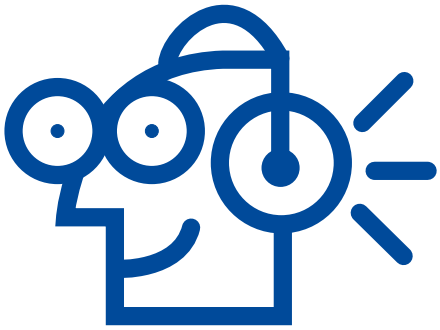
– **Ossigena il cervello:** alzati dalla scrivania e fai un'attività fisica (passeggia, vai dal parrucchiere, vai a fare la spesa, bagna i fiori, fai una torta, vai a correre o in palestra, ecc.). Questo ha un duplice effetto: ossigena il cervello e distoglie la mente (che può cogliere nuovi stimoli).

– **Inganna l'altra parte del cervello (quella timorosa):** una parte del nostro cervello tende a trattenerci (a volte con scuse pietose) dall'iniziare attività impegnative. È possibile, però, imparare a neutralizzarla. Puoi ingannare l'altra parte del cervello, dicendo: "Adesso scrivo solo il titolo e l'indice del mio articolo …" poi, piano piano, ti troverai a completare il testo …

– **Lascia andare la mano (e i pensieri):** un altro accorgimento utile è quello di "allentare" il controllo (del cervello criticone) e non pretendere che il testo sia subito perfetto. Fai un profondo respiro e lascia andare le mani sulla tastiera (o la penna sul foglio), segui il flusso dei pensieri e scrivili così come ti vengono in mente. In un secondo tempo, farai tutte le modifiche che vuoi …

Buona sceneggiatura!!!

L'espressività timbrica DEI SUONI (2ª parte)



di Angelo Chionna

Nel precedente articolo ci siamo occupati del potere espressivo dei suoni e per apprezzarne l'efficacia ho proposto alcuni esempi tratti da film che ben si prestano ad un'analisi interessante.
Come già anticipato, la colonna sonora ha grande importanza nell'enfatizzare le immagini che siano esse statiche o in movimento.

Ricordo che per colonna sonora intendiamo sempre l'intero contesto sonoro, e non la sola componente musicale.

Il primo esempio proposto era tratto dal film ***"Il cavaliere oscuro"***: l'angosciante e lento glissando prodotto dallo sfregamento di una lama su una corda, caratterizzando lo spietato personaggio di Joker, si è rivelato un interessante compromesso tra un effetto sonoro e una ermetica soluzione musicale.
Questo ci fa intuire che per emozionare uno spettatore, spesso non è necessario ricorrere a brani musicali complessi, composizioni con una ricca orchestrazione, può essere sufficiente anche solo una nota, legata ad un particole timbro sonoro.
In questo esempio, l'effetto stridente del suono scelto con grande ponderazione e costruito sapientemente in studio, ha il potere di produrre una immediata sensazione di fastidio nello spettatore, ma potremmo dire anche nel semplice ascoltatore, perché anche ascoltato da solo sarebbe ugualmente efficace.

Possiamo quindi trarne un suggerimento: nella fase progettuale di un vostro lavoro, potrà essere utile, dopo aver associato alle immagini il commento sonoro che avrete scelto, sperimentare su voi stessi l'effetto risultante prodotto, osservando e ascoltando da spettatori.
Nel caso del film in questione, chi non ha provato fastidio o addirittura angoscia nell'ascoltare un suono persistente, penetrante che annulla tutto ciò che ci circonda, a maggior ragione se gradualmente sale verso una nota più acuta?
Il suono ascendente produce il voluto effetto di esasperazione, perché sembra non terminare mai creando inconsciamente ansia, il timore di cosa potrà accadere.
È altrettanto vero che l'efficacia è strettamente legata alla costruzione delle immagini: luce, inquadrature, scelta del dettaglio, che dovranno trovare una giusta corrispondenza con il contesto sonoro associato.
Sperando di avervi suggerito spunti di sperimentazione realizzativa, vi rimando al prossimo articolo, nel quale continueremo ad analizzare nel dettaglio, gli altri esempi filmici.

Joker
https://www.youtube.com/watch?v=2J7kJmL8mOk
https://www.youtube.com/watch?v=Zs2Z_ZJ_iVw

Montaggio mio, **FOTOGRAFIE TUE?**

di Giuliano Mazzanti

Le opere cinematografiche e audiovisive sono considerate "*Opere in collaborazione di più persone*" e sono tutelate dalla legge sul diritto d'autore. Per definizione, quindi, le opere collettive, costituite dall'unione di più opere o di parti di esse, hanno carattere di creazione autonoma conservando la propria paternità rispetto all'opera ultima. In un film sono l'Autore del soggetto, lo Sceneggiatore e il Compositore della colonna sonora, ai quali viene riconosciuto il diritto di un'utilizzazione separata. L'autore dell'opera collettiva è il curatore (direttore) dell'opera stessa, e cioè il Regista. I diritti di utilizzazione economica, essendo il film un prodotto commerciale, spettano a colui che ha organizzato la produzione, e cioè il Produttore.

Nel nostro campo, puramente amatoriale, non esiste la figura del produttore, ma rimane, se pur con le dovute differenze, la caratteristica di opera effettuata in collaborazione di più parti (sempreché tutte le componenti dell'audiovisivo non vengano create dalla medesima persona che ne cura il montaggio e la regia).

In più occasioni è stato ribadito che la definizione di "**Audiovisivo Fotografico**" è attribuita ad un'opera in cui l'elemento caratterizzante sia l'Immagine Fotografica. Quindi è facile presupporre che la paternità delle fotografie assuma un aspetto fondamentale nella realizzazione dell'opera finita e che, chiaramente, dovrà essere citata nei titoli di coda (crediti). L'uso non consentito dall'autore delle immagini rientra nei casi di "*Uso improprio delle immagini di altri*", sia che si tratti di professionista che non, e l'attribuzione di una falsa paternità è un "*Plagio*".

È quindi obbligatorio avere il consenso dell'autore delle immagini prima di effettuare un montaggio audiovisivo, che si tratti di un professionista o meno.
L'utilizzo di immagini scattate da fotografi professionisti fa sicuramente alzare l'asticella di gradimento agli occhi della platea e in sede di giudizio, anche se abbiamo sempre ribadito che l'audiovisivo fotografico è il prodotto di un insieme di scelte legate non solo all'immagine, ma anche alla colonna sonora, alla drammaturgia e all'idea.

La nostra estraneità al mondo commerciale e professionistico ci pone sicuramente ad un livello inferiore rispetto a chi utilizza l'AV per mestiere, ma ci regala la grande soddisfazione di aver ottenuto, se ci si riesce, un prodotto di qualità. Ricordiamo anche che chi fa audiovisivi fotografici per professione, almeno in Italia, sono molto pochi e spesso legati ad eventi teatrali, musicali o multivisivi. L'utilizzo dell'immagine statica (fotografia) non è contemplata nel mondo del cinema, né in quello pubblicitario e documentaristico (se non in rarissimi casi) a favore invece dell'immagine filmica.

Se è vero che, convenzionalmente, l'immagine fotografica è ritenuta la colonna portante dell'AV, è altrettanto vero che la colonna sonora, gli elementi grafici e le clip video assumono una grande importanza al momento del montaggio e che possono fare la differenza sul risultato finale. L'uso di musiche, suoni, rumori e parlato (e qualsivoglia elemento non fotografico), coperti da diritti d'autore, fa assumere, da parte dell'autore dell'audiovisivo, tutta una serie di rischi legati sia alla diffusione, sia alla sincronizzazione. Rischi che non citerò in questo articolo, ma di cui ognuno dovrà tenere conto al momento della pubblicazione. Resta comunque obbligatorio, e deontologicamente corretto, citarli nei crediti anche nel caso in cui si tratti di brani musicali non gravati da diritti d'autore (Free Creative Commons, Free Youtube Library, ecc…).

Per finire non trascurerei le nostre origini di "FOTOamatori" e la provenienza, per molti di noi, dalle proiezioni di diapositive. L'uso non autorizzato delle fotografie di Sebastiao Salgado o di Steve McCurry, forse, rafforzerebbe il nostro Audiovisivo, ma sicuramente svilirebbe noi come Fotografi.

ERRORI DI COSTRUZIONE
di un AV fotografico (5ª parte)

di Gianni Rossi

Ho piacere di concludere la serie di articoli sugli errori di costruzione, affrontando il tema del **montaggio** e della **regia**. Ho trovato una bella definizione *(1)* proposta da Antonio Mangiarotti, che riporto come omaggio ad un grande autore e ad un caro amico:

"Con il montaggio e la regia si assemblano l'idea, la fotografia e la colonna sonora. Potrete avere avuto una meravigliosa idea, avere fatto delle fotografie perfettamente coerenti con la vostra idea e una bellissima colonna sonora, ma se il vostro montaggio e la vostra regia non legano perfettamente il tutto, avrete lavorato per nulla.
Il montaggio è per l'audiovisivo come la regia per un film, è il modo che userete per raccontare la vostra storia, è come scrivere un racconto, e a questo proposito curate in maniera precisissima la sincronizzazione della colonna sonora con le immagini.
Altrimenti sarebbe come leggere un racconto senza punteggiatura. Con la regia voi decidete quali immagini usare, con il montaggio decidete come e dove metterle nel vostro progetto... Usate i muscoli ma non lo fate vedere, usate la mente e fatelo vedere."

Di fronte a scelte così importanti per la buona riuscita della nostra opera, saremo ovviamente attenti a *cosa fare* ma, a volte, rischiamo di trascurare un aspetto altrettanto importante: *cosa NON fare*, un insieme di piccoli dettagli, ovvi per gli esperti, che rischiano di far cadere la qualità dell'AV facendolo apparire poco professionale.

BUIO INIZIALE: proprio come al cinema, 5-6 secondi di buio prima della comparsa di musica, titolo e immagini sono indispensabili per attrarre l'attenzione dello spettatore e permettergli di riporre i pop corn che sta sgranocchiando senza rovesciare il bicchierone. Ovviamente, la colonna sonora deve iniziare prima della comparsa delle immagini e non viceversa.

LA PAROLA FINE: è stata abolita ormai da decenni dalla cinematografia. Le ultime apparizioni della famigerata *parola FINE* risalgono ai tempi di Tom e Jerry ma, purtroppo, imperversa ancora negli AV. La sequenza di immagini e la partitura musicale con toni "conclusivi" devono costituire il finale che è sempre importante perché lascia il ricordo dell'opera. Doveroso (indispensabile per i concorsi DiAF) indicare i crediti: l'autore delle foto, del montaggio, gli autori dei brani musicali utilizzati con eventuali ringraziamenti ai collaboratori o al circolo di appartenenza.

DURATA NON IDONEA AL CONTESTO: tanto si è detto sulla durata dell'AV e sulla capacità di attenzione dello spettatore che notoriamente non supera gli 8 minuti, ma l'ambiente in cui si proietta e gli organizzatori della manifestazione hanno precise aspettative. Non possiamo liquidare un folto pubblico di una rassegna di viaggi con un AV di tre minuti. In queste circostanze sono accettate opere di durata superiore anche ai 15-20 minuti. Esattamente il contrario se siete invitati in circolo fotografico, di fronte ad un pubblico di esperti. Un approfondimento, leggendo l'articolo intitolato *Il Contesto* che ho dedicato a questo argomento, pubblicato sul Notiziario n° 69 *(2)*.

FORMATI DIVERSI: chi, come me, viene dal mondo della diapositiva ricorderà le antipatiche "croci", nel passaggio da DIA orizzontali a verticali. Ho già trattato l'argomento del formato verticale (*3)* e tante altre informazioni le troverete nei Notiziari 75 e 76 in articoli di Giuliano Mazzanti, ma a volte tocca di vedere sequenze che alternano il formato 4:3 con il 3:2, con il quadrato, con il verticale in una macedonia di formati che creano un turbinio di righe sui margini del fotogramma e forte sconcerto.

ZOOMATE E PANORAMICHE: come è noto devono essere finalizzate. Ogni effetto deve avere una precisa motivazione e pertanto va utilizzato con discrezione, solo quando è necessario. La zoomata invita a cogliere un dettaglio della inquadratura, ma taluni la utilizzano come moto perpetuo, in un va e vieni che ad alcuni concilia il sonno, mentre ad altri provoca il mal di mare.

TESTI SCRITTI: l'impiego di testi esplicativi richiede particolari attenzioni. Errori comuni sono rappresentati dall'utilizzo di caratteri molto piccoli, illeggibili per chi è in fondo alla sala, magari con *Fonts* non adatte al tema dell'AV. Il testo deve essere breve, incisivo, facilmente comprensibile e rimanere sullo schermo il tempo giusto per la lettura. Indicativamente un tempo adeguato per la comprensione si ottiene leggendo il testo per tre volte. Suggerisco di evitare testi troppo descrittivi e didascalici che di solito risultano banali e scontati.

RITMO: è una delle componenti chiave per mantenere viva l'attenzione ed è strettamente connesso alla colonna sonora. Questa, a sua volta, va scelta in funzione del contenuto e del significato della nostra sequenza. L'errore più comune è la monotonia che rischia di far addormentare il pubblico con dissolvenze sempre uguali e ripetitive, senza cambiamenti di scena e senza conseguenti cambiamenti di ritmo. Se, al contrario, l'AV è stato costruito sulla colonna sonora, sarà la sequenza di immagini a seguire il ritmo musicale.

Chiudo con SWING, una magnifica lezione di ritmo di Antonio Mangiarotti: https://www.youtube.com/watch?time_continue=18&v=dFZm4GHhbtQ

Riferimenti:

(1) Montaggio e Regia *di Roberto Puato* - http://www.fiaf.net/diaf/montaggio-e-regia/
(2) Il Contesto *di Gianni Rossi* - http://www.fiaf.net/diaf/wp-content/uploads/2015/09/NotiziarioAV69.pdf
(3) Il formato verticale nell'AV fotografico *di Gianni Rossi*
- http://www.fiaf.net/diaf/wp-content/uploads/2015/03/NotiziarioAV67.pdf
Regia e montaggio nell'AV fotografico *di Giuliano Mazzanti*:
- http://www.fiaf.net/diaf/wp-content/uploads/2014/11/NotiziarioAV_66m.pdf

Bisogno di **TRIDIMENSIONALITÀ!?...**

di Walter Turcato

MIA Photo Fair è una fiera internazionale dedicata alla fotografia d'arte, che quest'anno è giunta alla sua 8ª edizione, ospitata negli spazi di The Mall a Milano, nel quartiere di Porta Nuova (P.zza Lina Bo Bardi) nel mese di marzo.
Il pubblico di MIA Photo Fair è composto da collezionisti e amanti dell'arte e della fotografia in generale, è un pubblico ampio ed al contempo sofisticato, regolato da dinamiche non facili da decifrare e da prevedere.

Anche quest'anno c'è stata forte affluenza di pubblico: 25.000 presenze in 4 giorni espositivi...!
A testimonianza di un crescente interesse, direi di una interiore necessità verso una personale crescita culturale, che va ben oltre le tendenze e le proposte tecniche che il mercato delle case costruttrici di fotocamere e affini ci propina con insistenza quotidiana attraverso ogni canale di propaganda.

The Mall - quartiere di Porta Nuova - Milano
Ph. W. Turcato

Anche io ho visitato il salone *(avrei voluto addirittura esporre alcune mie proposte, ma i costi e il mio progetto non ancora ben definito, non me l'hanno permesso... forse il prossimo anno...?)*, e ho prestato particolare attenzione a quelle opere in cui era manifesto un desiderio di tridimensionalità, non fosse che da più di un anno sto proprio lavorando in questo senso, con le mie **"Photocellule"** (v. http://www.turcatowalter.it/photocellule/).
E mi sono un po' stupito di trovarne in buon numero, al fianco dei grandi "classici" degli autori più conosciuti. Forse il desiderio di "stupire" (che però si esaurisce ben presto, se l'opera non è supportata anche da una solida ricerca di contenuti), forse - più auspicabile - il desiderio di trovare un originale e sincero linguaggio che ridisegni e ridefinisca il proprio stile autoriale, il solo che possa soddisfare una reale, profonda, tensione creativa.

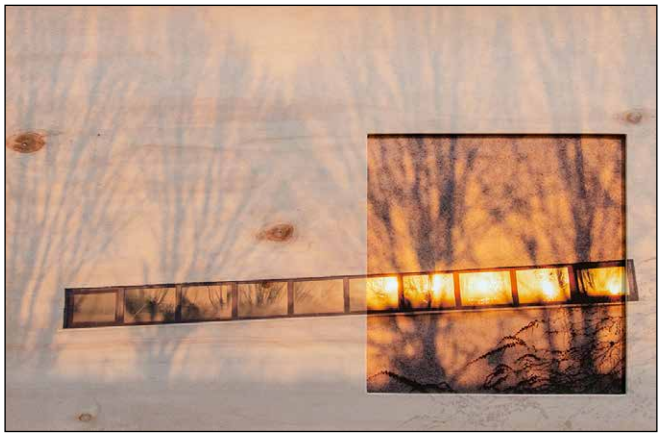
L'immagine qui sopra è di *Letizia Cariello*, autrice premiata con questo progetto che si componeva di vecchie immagini opportunamente proposte in strutture formate per metà da una cornice e per metà da un cassettino che sembrava proprio uscire dalla cornice. Le immagini erano poi "contaminate" da interventi manuali (fili di lana rossa rica-

mati). Il tutto a giustificare una ricerca di memorie passate, reintepretate e personalizzate per una fruizione attuale.

Comune in tutte queste opere, la necessità di concedere loro il necessario tempo di progettazione *(di "pensiero")*, di realizzazione e di lettura: e mi pare questo un approccio che contribuisce ad evidenziare una possibile differenza tra la fotografia d'arte e la fotografia "usa e getta" che si esaurisce in qualche "like". Detto questo, ovviamente, non si vuole denigrare nessun tipo di impegno fotografico, ma solo ribadire l'importanza di una visione sempre aperta e curiosa verso ogni proposta... un salone di questo tipo merita una visita anche da parte di chi pensa di "non esserne all'altezza" o di chi ha paura di "non capire certe opere", consapevoli che ne usciremo comunque con qualche stimolo in più e qualche nuova idea da sperimentare.

Come precedentemente accennato, io stesso sto realizzando, da un anno a questa parte, alcune opere particolari, ottenute stampando digitalmente le mie fotografie, direttamente su tavole di legno di abete, successivamente scomposte e ricomposte – parzialmente o totalmente – con diverse tecniche, su fogli di compensato di pioppo che possono essere neutri, colorati o a loro volta stampati con immagini che interagiscono.

Gli elaborati finali sono quindi opere uniche, che per la loro visione richiedono anche una diversa dinamica di approccio: in merito alla distanza di visualizzazione, alla fonte di luce in cui sono ambientate, ma anche riguardo la ricerca visiva dei vari dettagli che le compongono e la matericità con cui si esprimono.



W. TURCATO
"Lo Spirito" – Stampa fotografica digitale diretta su foglio di compensato di pioppo accoppiato a stampa su carta cotone Velvet di Epson (certificata Digigraphie) – cm60x40

W. TURCATO
"Attraversamento" – Stampa fotografica digitale diretta su lamellare di abete, scomposta e riassemblata su foglio di compensato di pioppo tinto anilina – cm60x60

La "*fotocellula*" è un dispositivo che – quando esposto ad una fonte luminosa – provoca una successiva azione meccanica o elettronica... le mie *"Photocellule"* sono dispositivi visivi che – dall'unione materica del legno con quella virtuale dell'immagine, vogliono attirare l'osservatore in una sosta silenziosa che stimoli una reazione emozionale, sentimentale, in chi di fatto le attiva con la luce del proprio sguardo.

È ovviamente ricercato anche il riferimento alla cellulosa, fibra del legno che con la fotografia ha da sempre un naturale, indispensabile legame nei tradizionali supporti cartacei.

Il legno però non è più solo supporto, ma parte fondamentale del pensiero, del messaggio che voglio trasmettere: le sue venature infatti sono parte integrante delle immagini, e la loro grafica, il loro movimento ripropone quel fluire del tempo che la fotografia – per contro – aveva fermato, favorendo così una rilettura delle immagini in un'armonia narrativa più coinvolgente.

W. TURCATO
"Altipiano" – Stampa fotografica digitale diretta su foglio di compensato di pioppo – cm40x80

Il profumo stesso del legno, e le distorsioni cui è soggetto lo rendono elemento sempre "vivo", che favorisce un approccio accogliente e un'empatica condivisione di sentimento, in un dialogo ricco di significati.

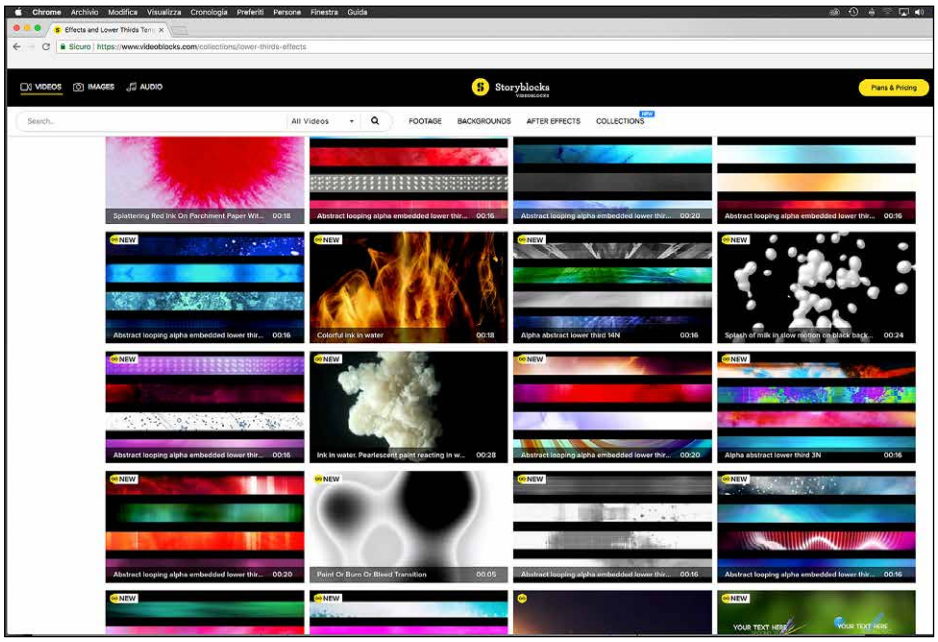
È una ricerca appassionante, che riconsidera innanzitutto il piacere di fotografare con calma, il piacere di stampare (su carta o altro supporto) e confluisce in un naturale desiderio di "esporre", di mostrare - in ambiti pubblici o privati - il frutto della propria visione.

Sapere che una mia opera è parte integrante dell'arredamento di una casa, in un ambito famigliare o di lavoro *(quale ad es. un ufficio)*, è responsabilità molto gratificante, perché il mio pensiero diventa parte attiva nell'intimità di qualcuno: anche per questo, dopo 20 anni dedicati prevalentemente alla ricerca audiovisiva, *(sin dal primo Seminario di Tabiano nel '98...)* il mio impegno è oggi maggiormente rivolto alla fotografia "singola" o a progetti di portfolio, e il media "musica" è sostituito dal media "materia".

Questa lunga "prefazione", che mi perdonerete se troppo autoreferenziale, mi dà però l'occasione per cercare di trasporre anche al mondo audiovisivi il bisogno, direi quasi l'improrogabile necessità di introdurre - o anche solo ricercare - elementi "tridimensionali" che in qualche modo rivitalizzino questo canale di comunicazione, rendendolo davvero più "dinamico" ed integrato ai linguaggi correntemente parlati.

W. TURCATO
"Sguardi" – Stampa fotografica digitale diretta su lamellare di abete, e su foglio di compensato di pioppo – cm80x40

Troppo spesso parliamo di dinamica comunicativa ma poi torniamo a stilemi e impianti che di dinamico non hanno proprio nulla...: quando alcuni anni orsono abbiamo iniziato a proporre - con non poche difficoltà - la possibilità di utilizzare anche spezzoni video da integrare nelle nostre programmazioni, avremmo dovuto ricercarne le specificità e non una modalità con cui sostituire solo l'intercalare delle singole immagini: in questo senso - ad es. - la classica "transizione" tra un'immagine e l'altra, se mixata ad un brevissimo spezzone video avrebbe potuto acquisire quel valore aggiunto (*...tridimensionale...?*) che avrebbe maggiormente stimolato l'attenzione, la curiosità e la fantasia creativa sia degli autori che dei fruitori della proiezione.



"Vetrina" di effetti video dal sito www.videoblocks.com

Effetti video (in movimento) grafici, cromatici o anche solo luminosi possono alleggerire le transizioni da quella ormai consolidata staticità - dinamica e visiva - che ingabbia anche le nostre migliori intenzioni e appiattisce un prodotto che già di per sé è molto virtuale, volatile, non ha consistenza materica, che si affida solo al ricordo, che quindi deve essere opportunamente stimolato.
E tali effetti si possono facilmente realizzare con le nostre reflex, in modalità di ripresa video (se non abbiamo una videocamera), oppure sono facilmente reperibili su web in appositi portali.

W. TURCATO - da *"Sand Creek"*
Effetti video di luci su immagine statica

Questo nostro "desiderio di mostrare" agli altri il nostro pensiero (e mi riallaccio a quanto detto alle pagine precedenti), deve passare attraverso una serie di filtri, di "setacci" che ci educhino a non tralasciare nessuna attenzione, nessuna cura nel nostro impegno, prestando ascolto alle richieste dell'auditorium, ma primariamente alle richieste che ci vengono dalla nostra evoluzione artistico/culturale.

Diamo la giusta attenzione al tempo di visione di un'immagine: ricordiamoci che a fronte della democratica proposta di un'immagine in parete che si fa osservare per un tempo variabile, a nostra discrezione, quella (o quelle in serie) proiettate su schermo - viceversa - hanno già insita una loro temporizzazione, che potrebbe non coincidere con le attese degli spettatori...

Se il nostro fine ultimo è far vedere le nostre fotografie, nessuno ci obbliga a fare un audiovisivo... e tanto meno dobbiamo ricorrere ad effetti spettacolari o montaggi complessi *(che voi umani non avreste mai pensato...)*, che rischiano di rendere incomprensibile la nostra proposta e il nostro pensiero. Se però scegliamo questa forma di comunicazione, impariamone tutte le regole grammaticali, e le varie possibilità espressive e applichiamole con la nostra sensibilità.

Per questa pausa estiva, un augurio di buon riposo ma contemporaneamente buona "ricerca" - anche introspettiva - a tutti!

PROSHOW PRODUCER
LE MASCHERE

di Giorgio Alloggio - 1ª parte

In Proshow Producer l'uso delle maschere permette di ottenere molteplici effetti visivi. Con le maschere si può decidere quale parte dell'immagine mostrare o alterarne la visione in modo creativo.
Le maschere possono essere applicate sia alle immagini fisse sia agli inserti video.
Anche le immagini o i video possono essere usati come maschere.
Il mascheramento riguarda il controllo di ciò che è visibile. Le maschere non sono visibili lo sono solo i loro effetti. In Proshow Producer esistono due tipi di maschere **Greyscale** e **Transparency**; esse lavorano in modo leggermente diverso ma con lo stesso scopo: determinare ciò che si deve vedere e ciò che non si deve vedere.
Le maschere sono semplicemente un tipo di **Layer** che può essere inserito in una **Slide**.
Per rendere più semplice la comprensione del funzionamento di una maschera usiamo un esempio.

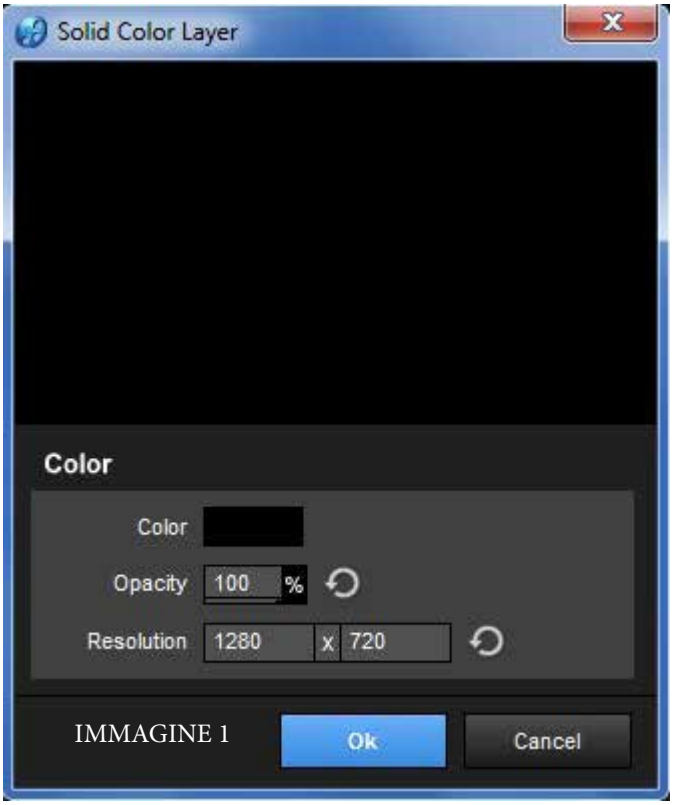


IMMAGINE 1

Supponiamo di voler creare una slide nera con un cerchio bianco al centro. Per fare ciò dobbiamo creare due **Layer** (uno nero e uno bianco), quindi aggiungere una maschera a quello bianco per ottenere il cerchio.

IMMAGINE 2

Ecco come procedere:
· Creiamo una **Slide** vuota e apriamo la finestra **Slide Options** (doppio click sulla **Slide**).
· Nella **Layers List** fare click sull'icona **Add (+)** e selezioniamo **Add Solid Color** dal menu.
· Cambiamo il colore da bianco (colore di default) in nero (immagine 1) quindi premere **Ok**.
· Creiamo un secondo **Layer** questa volta di colore bianco.

Ora abbiamo due **Layer** (immagine 2) uno nero, che sarà il colore di fondo e uno bianco che trasformeremo in un cerchio utilizzando una maschera.

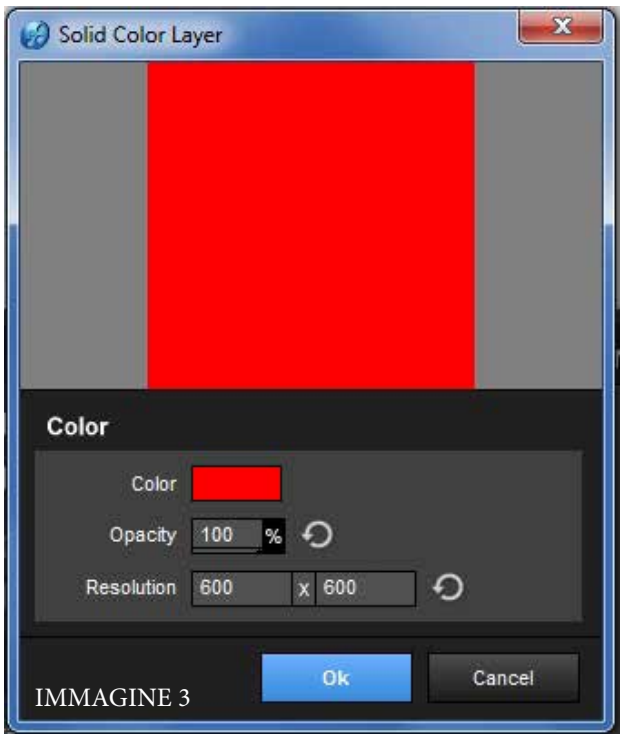


IMMAGINE 3

· Aggiungiamo ora un terzo **Layer** questa volta di colore rosso con risoluzione **600x600**, in modo da renderlo quadrato. Questo **Layer** sarà la maschera. Il colore rosso servirà a evidenziare la funzione specifica del **Layer** e sarà ininfluente per il tipo di mascheratura (**Transparency**) che utilizzeremo (immagine 3).
· Per maggior chiarezza cambiamo il nome di questo Layer (tasto destro del mouse: **Rename Layer**) in **Layer maschera**.
· Per rendere la maschera di forma circolare useremo la funzione di vignettatura.
· Ci posizioniamo sul **Player maschera** e selezioniamo **Adjustments**.
· Facciamo un doppio click su **Vignette** quindi scegliamo **Shape: Ellipse Type: Solid Color** in modo da ottenere un cerchio (immagini 4 e 5).
A questo punto non resta che definire il **Layer** rosso come maschera:
· Selezioniamo **Layer Settings** e spuntiamo **Mask** e come tipo **Transparency** (immagine 6).

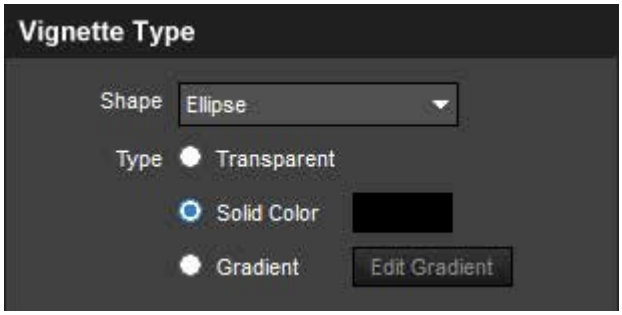


IMMAGINE 4

IMMAGINE 5

IMMAGINE 6

Ora nella **Layer List** il **Layer maschera** (contrassegnato alla sua sinistra da un'icona) e il **Layer 2** (rientrato) saranno collegati da una freccia che sta a indicare che il primo (non visibile in fase di riproduzione) maschera il secondo facendone apparire solo una parte (immagine 7). È importante notare che una maschera di tipo **Transparency** determina ciò che si può vedere unicamente in funzione della sua forma, dimensione e posizione indipendentemente dal suo colore.
Per controllare l'effetto della maschera è sufficiente mandare in play la slide e osservare il risultato nella finestra di **Preview**.
Per finire questa prima parte ricordiamo le tre regole fondamentali per la creazione di **Layer** di tipo **Mask** in Proshow Producer:

- Il **Layer** inferiore non può essere una maschera (sotto non c'è nulla da mascherare).
- Se la **Slide** ha un solo **Layer** questo non può essere una maschera.
- Non è possibile creare una maschera all'interno di una maschera.

Nel prossimo articolo vedremo le differenze tra la maschere **Transparency** e quelle **Greyscale**.

IMMAGINE 7

SE L'AUDIOVISIVO
...diventasse "MOBILE"

di Fabrizio Luzzo

E se esistesse un'App, dedicata al montaggio di media digitali funzionante su tutti i nostri device, andando oltre la piattaforma utilizzata, sia essa fissa che mobile?
Cosa pensereste se si potesse cominciare a lavorare al montaggio del proprio audiovisivo durante la fase di scatto con il proprio cellulare (iOS o Android) per poi proseguire in treno con il proprio tablet (iOS o Android) e infine concludere il lavoro a casa con il proprio computer (Windows o MAC)?

Quest'App esiste (anche se ancora in Beta[1]), e si chiama **Adobe Project Rush.**
Essendo ancora in fase di beta test, l'utilizzo è limitato alla ristretta fascia di utenti iscritti tramite il seguente link "https://www.adobe.com/it/products/project-rush.html" dove, con una semplice registrazione, è possibile richiedere l'accesso alla beta dell'app.
Project Rush si presenta come una soluzione ***all-in-one multi-piattaforma*** che consente di realizzare il proprio editing su più device, che siano essi dei PC/Mac o dei tablet (iOS o Android) o ancora di più sul proprio cellulare.
Sincronizzando tutto il lavoro verso il cloud, l'app permette di avere sempre tutto a disposizione per lavorare in qualsiasi momento e da qualsiasi luogo.
Sfruttando le funzioni dell'ormai collaudato **Creative Cloud** unito alla presenza della funzione wi-fi, ormai di serie su tutte le macchine fotografiche di nuova generazione, tutti i file potranno essere resi accessibili immediatamente dopo lo scatto a tutti i device, consentendo davvero di iniziare un montaggio con un tablet durante la sessione di scatti/riprese per poi proseguirlo comodamente a casa sul proprio Computer.

Project Rush consente di aggiungere fotografie, video, immagini, transizioni, modelli di grafica animata, testo e audio, includendo anche funzioni di correzione colore e presentando le stesse funzionalità sia su desktop che su mobile.
L'App, è basata sulle ormai affermate tecnologie dei più blasonati **Adobe Premiere Pro** e **After Effect** e si preannuncia come un'ottima soluzione per chi lavora in mobilità e non solo.

Tutto questo non deve spaventare nessuno, Adobe assicura che **Project Rush** è studiata in modo da rendere molto semplice il processo di creazione anche a chi è alle prime armi nell'editing di prodotti audiovisivi, garantendo una semplicità d'uso senza precedenti.
Al più presto sarà a disposizione dei lettori una recensione completa della versione beta.

1 Per versione beta si intende una versione dei software ancora in fase di test.

L'audiovisivo **di VIAGGIO**

(2ª parte)

di Paolo Grappolini - Il Triangolo Magico Multivisione

Come nasce un audiovisivo di viaggio.

L'idea di un viaggio in Eritrea è nata quando l'Unesco nel 2017 ha dichiarato Asmara Patrimonio mondiale dell'Umanità per la sua architettura razionalista e modernista realizzata durante il periodo coloniale italiano. Scelto il viaggio, dovevamo concentrarci su un tema, fra i tanti che ogni paese offre, da rappresentare nel nostro audiovisivo.

Dell'Eritrea sapevamo che è un paese prostrato da una feroce dittatura, dove mancano le libertà fondamentali e dove tanti giovani cercano un futuro migliore fuggendo dal loro paese verso l'Europa, affrontando pericoli incalcolabili.

Abbiamo scelto di non rappresentare un tema sociale e politico così attuale, peraltro già abbondantemente trattato. La nostra preoccupazione era quella di tutelare le persone locali (guida e autista) che ci avrebbero accompagnato. Parlando senza pudore della terribile situazione economica e politica del paese, li avremmo coinvolti con grossi rischi per il loro lavoro e per la loro libertà personale.

L'Eritrea per lunghissimi anni è stata chiusa alle relazioni con il mondo esterno ed ha mantenuto intatte la sua cultura e tradizioni; **potevamo scegliere tanti altri argomenti per il nostro audiovisivo!**

Alcuni esempi:

Spiritualità - Nel paese le religioni sembrano coesistere quietamente, dal cristianesimo ortodosso all'islam. La liturgia del Natale e dell'Epifania Copta (Timcat) sono un tripudio di colori e ritualità.

Caravanserraglio – Gli intensi profumi delle spezie, del caffè, degli aromi dimenticati del **Caravanserraglio di Asmara.** Qui l'uomo, dove la carenza di materie prime e la povertà sono un'amara realtà, ricicla di tutto, lamiere, legno, ferraglie, pneumatici e li trasforma in oggetti con una nuova identità.

Gli intensi profumi delle spezie del Caravanserraglio di Asmara

Mercati - Non è ancora l'alba e centinaia di pastori, allevatori di capre, buoi e dromedari, partiti da chi sa dove, arrivano al mercato del lunedì di **Keren,** dove tutto si svolge come secoli fa ed il tempo sembra essersi fermato. Qui si può sentire il cuore pulsante dell'Africa.

Massaua – Un silenzio grave accompagna i visitatori lungo i vicoli di questa città un tempo il più fiorente porto dell'Africa orientale. Ovunque sono evidenti le ferite di una lunga guerra che ha devastato gli edifici e l'anima dei suoi abitanti. Le poche persone che ancora vi abitano sembrano rassegnate alla sua decadenza e come zombi si aggirano in questa città spettrale.

Un vicolo di Massaua, città spettrale

Macchinisti della locomotiva a vapore Asmara/Massaua

La ferrovia Massaua/Asmara – La ferrovia è l'unica linea ferroviaria dell'Eritrea costruita nel periodo coloniale dagli Italiani. Oggi chiusa per mancanza di risorse, la sua locomotiva a vapore riprende a sbuffare e fischiare attraverso un territorio particolarmente difficile soltanto per pochi turisti.

L'avventura coloniale – Un tema dimenticato del quale molti preferiscono non parlare o del quale molti altri non conoscono la storia.

Fra i tanti argomenti da rappresentare nel nostro audiovisivo, alla fine abbiamo scelto **l'Architettura modernista e razionalista** sviluppatasi negli anni '30 ad Asmara, dichiarata dall'Unesco nel 2017 Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

E' così iniziata una ricerca storica sul periodo coloniale in Eritrea, con particolare riguardo all'architettura degli anni Trenta ed ai suoi artefici. Oltre alla documentazione reperita sul web, abbiamo trovato di grande interesse due libri acquistati in internet: "Asmara – Africa's Jewel of modernity" di Stefan Boness e "Asmara - Africa's secret modernist city" edito da Merrel. Questi due libri sono stati la fonte preminente di ispirazione. L'idea del soggetto principale, che attraverso i ricordi della sua adolescenza racconta lo sviluppo dell'architettura modernista della sua città, è scaturita da immagini di anziani eritrei, ben vestiti, trovate nel libro di Stefan Boness. Infine la pregevole documentazione fotografica dei due libri, relativa agli edifici più rappresentativi dell'architettura modernista, ci ha consentito di selezionare quelli più interessanti da fotografare una volta giunti ad Asmara.

Quello che seguirà nel prossimo notiziario Diaf è il progetto o più semplicemente una traccia che è scaturita dopo varie cene dei soci del Triangolo Magico. E' proprio a tavola che nascono le idee migliori!

Il mercato dei dromedari di Keren

CREARE la CREATIVITÀ:
l'importanza di allenare l'immaginazione
(2ª Parte)

di Diana Belsagrio

I relatori intervenuti al 2° Seminario Tecnico del DiAF, dello scorso marzo, hanno affrontato diversi argomenti che hanno, a loro volta, stimolato la riflessione su altri temi ad essi correlati: ecco alcuni link utili per chi volesse allargare gli orizzonti su quanto è stato esposto.

***Prodotti culturali e creazione dell'Audiovisivo* - di RAL'81**
Alessandro Bencivenni e Loris Fontana hanno illustrato come le varie opere artistiche derivino, a loro volta, dall'interpretazione e dalla rivisitazione di altre forme espressive.
Un buon esempio di fusione dei vari media si può ritrovare in *Treasures from the Wreck of the Unbelievable* (Tesori dal relitto dell'Incredibile) di Damien Hirst:
https://www.justbaked.it/2017/10/13/marco-stancati-damien-hirst/

***Elementi di strategia creativa per una comunicazione sensoriale* - di Walter Turcato**
Il relatore ha suggerito alcune risorse utili per stimolare una diversa visione e rappresentazione della realtà, puntando sull'impatto emozionale. Come trasmettere un messaggio in maniera incisiva? Le pubblicità ben riuscite raccontano tutto in pochi secondi.

Il seguente spot di Amazon Prime avrebbe potuto essere realizzato sotto forma di Audiovisivo fotografico:
https://www.youtube.com/watch?v=ukTNG4uuT_s

Una riflessione sul perché i film, negli ultimi anni, durano sempre di più:
http://tg24.sky.it/spettacolo/cinema/2012/12/20/film_piu_lunghi_2012.html

Una riflessione sul perché, invece, gli spot pubblicitari sono sempre più brevi:
https://medium.com/@isumela_/cosa-sono-gli-spot-da-6-secondi-e-perch%C3%A9-ce-ne-parleranno-ancora-3c4028346091

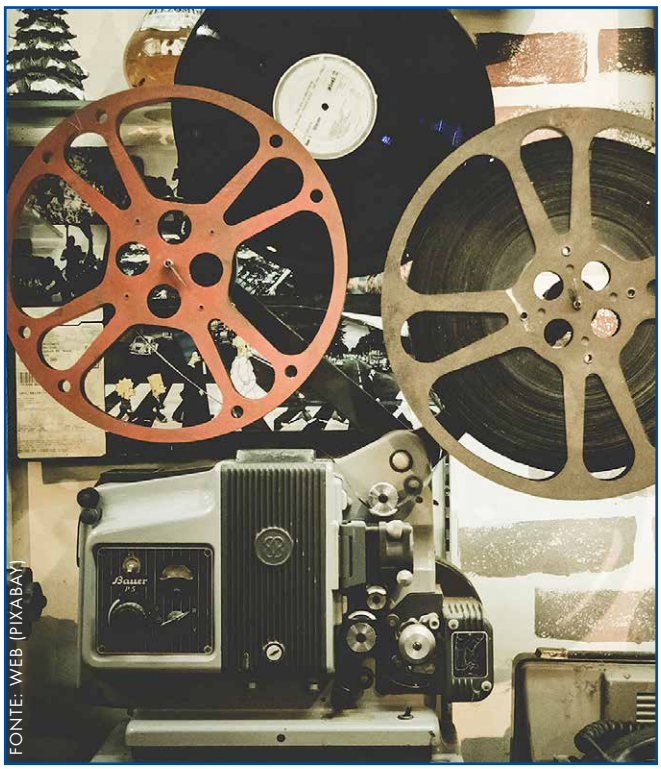
FONTE: WEB (PIXABAY)

***Il processo creativo dall'idea alla realizzazione* - di Giacomo Cicciotti e Theo Putzu**
Il giovane regista Theo Putzu ha presentato due audiovisivi fotografici realizzati attraverso la tecnica dello stop motion (*Paper Memories* e *Come foglie*) e un cortometraggio cinematografico sviluppato sfruttando il potere evocativo di immagini ed effetti sonori, senza alcun dialogo (*7,83 Hz*). Sono state illustrate tutte le fasi e le tecniche che hanno permesso la creazione dei suoi lavori, senza trascurare il confronto con il pubblico relativamente all'interpretazione dei messaggi e dei significati da lui sottesi. Possiamo individuare la tecnica dello stop motion già in un video musicale del 1986 (*Sledgehammer* di Peter Gabriel):
https://www.youtube.com/watch?v=OJWJE0x7T4Q

Trent'anni dopo, ecco un altro esempio di videoclip realizzato con la medesima tecnica (*Her Morning Elegance* di Oren Lavie):
https://www.youtube.com/watch?v=2_HXUhShhmY

***Analisi critica di un Audiovisivo sperimentale* - di Federico Palermo e Gabriella Gandino**
L'audiovisivo di Federico Palermo (*Pulvis et umbra*), lavoro sperimentale presentato per essere interpretato secondo diverse chiavi di lettura e commentato insieme ai presenti, può ricordare alcuni passaggi della serie TV *Lost*:
https://www.youtube.com/watch?v=W-bVFovG-MIU
https://youtu.be/JirzZWuOfWw

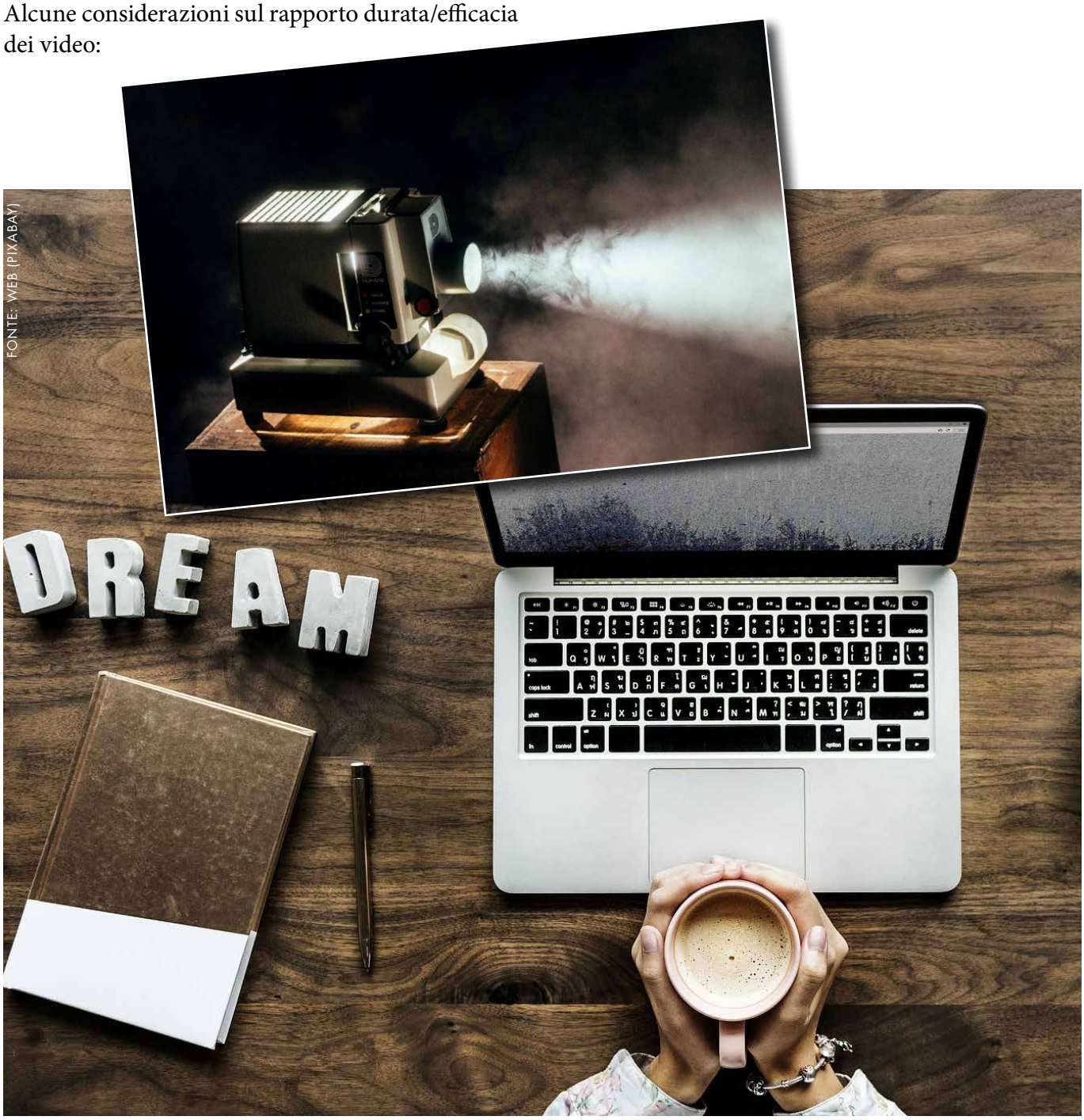
Visione analitica di Audiovisivi a tema
Meriterebbe di essere segnalato più di un link di approfondimento (a partire dalla ricerca di film/videoclip a tema gotico, passando per John Cage, fino ad arrivare alla *CGA Graphics* dei vecchi computer) ma l'aspetto veramente stimolante di questo momento del Seminario è stato l'acceso scambio di vedute tra i partecipanti, che hanno mostrato opinioni e reazioni molto spesso divergenti.
L'Audiovisivo *L'illégitime* del francese Frédéric Michel non è stato commentato a causa dell'orario inoltrato e dell'inevitabile stanchezza: la realizzazione di questo lavoro trascende la fotografia e sconfina nella fusione tra illustrazione e opera d'arte. Un dipinto animato, come *Loving Vincent*, il film d'animazione diretto da Dorota Kobiela e Hugh Welchman:
https://www.youtube.com/watch?v=CGzKnyhYDQI


FONTE: WEB (PIXABAY)

***Ma cosa sto dicendo? Psicologia e comunicazione, alcuni spunti di riflessione* - di Gabriella Gandino**
Sappiamo esattamente cosa stiamo esprimendo agli altri? La comunicazione non verbale ha molto più peso rispetto a quella verbale: la serie TV *Lie to me* è basata proprio sull'importanza del linguaggio del corpo:
https://youtu.be/zLZ65e_4xlY

***Presente e futuro dell'audiovisivo fotografico italiano* - di GieFFeSSe**
Il gruppo GieFFeSSe ha presentato un'interessante analisi sull'attuale panorama Audiovisivo italiano, evidenziandone limiti e punti di forza.
Alcune considerazioni sul rapporto durata/efficacia dei video:
https://italianeography.com/quanto-deve-durare-un-video-per-essere-efficace/
https://www.thinkwithgoogle.com/intl/it-it/tendenze-e-insight/nella-pubblicita-video-e-vero-che-piu-lungo-e-sinonimo-di-piu-efficace/

Uscire dagli schemi classici di realizzazione a favore di un linguaggio più "giovane" è possibile se si impara a cogliere gli spunti provenienti anche dagli altri media. Il confine tra cinema e Audiovisivo fotografico, per esempio, può essere molto sottile, come accade nel videoclip (italiano!) realizzato per la canzone *All the things* di Chrysta Bell:
https://www.youtube.com/watch?v=cUawClYtfwg



FONTE: WEB (PIXABAY)

CONCORSI INTERNAZIONALI:
uno sguardo critico e intimo

di Lorenzo De Francesco

E' grande la sorpresa di vedere crescere ogni anno gli autori inglesi che affrontano il viaggio in Italia per partecipare al festival di Garda, giunto alla sua 6.a edizione.

I primi Autori furono Ron Davies, Julie England e Keith Storey, venuti più per amicizia personale che altro, perché il festival era alla sua prima edizione. Già allora spiccava la presenza di francesi, un tedesco, un austriaco, pochissimi italiani.

Gli stranieri sono sempre rimasti stupiti, nonostante la bellezza unica del luogo, la qualità della location, al numero dei prestigiosi autori iscritti, a vedere la scarsa se non nulla partecipazione di italiani, nonostante Garda si trovi in un punto facile da raggiungere per i numerosi amanti dell'audiovisivo e della fotografia in generale.

Seguo i festival internazionali dagli anni '90, per la precisione dal 1992, il Festival Internazionale a inviti Giovanni Crespi, organizzato dal G.F. Famiglia Legnanese nel quale ho militato per 25 anni, poi Schwabish Hall (Germania) nel 95', e via via Hayange, Epinal, Mechelen, Cirencester, Cheltenham, Meyrin, Villingen e numerosi altri.

La cosa più bella è incontrare persone di altri Paesi, cercarne di capire la cultura nei suoi risvolti, approfondirne la lingua, la passione per la storia, fotografia, natura, umorismo: ogni autore riflette nei propri lavori la propria cultura, i propri interessi, le proprie emozioni.
Ebbene incomincio a essere vecchio, ho visto in questi anni scomparire giganti del vecchio audiovisivo fotografico a diapositive, Peter Coles il poeta, Boris Gradnik il drammaturgo, Karl Novak il grande illustratore, Christine Mathon, anima organizzatrice del festival di Epinal e molti altri.

Ho visto autori perdere il loro compagno/compagna e realizzare audiovisivi laceranti in cui trasponevano tutto il loro dolore: chi conosceva la loro storia, il loro amore, coglieva nelle immagini tutta la dimensione del dramma; altri, ignari, non capivano bene perché mettere in mostra sentimenti così intimi.

Ecco questa è una caratteristica importante del mondo audiovisivo amatoriale che frequento da anni, toccante e commovente e che va guardata con estremo rispetto: alcuni autori hanno bisogno di comunicare il loro dolore, o il loro amore e vogliono farlo in questa comunità virtuale perché forse sanno che saranno ascoltati o semplicemente per superare il dolore comunicando. Un bisogno che non ha colori e bandiere.

Un altro aspetto interessante è che i festival siano anche occasione di incontri furtivi, tra amanti, che colgono queste occasioni per ritagliarsi uno spazio tutto per loro, lontano dal quotidiano. Lungi da me giudicare, sono uomo e conosco la vita, si fa presto a fare del perbenismo o puritanesimo d'accatto non conoscendo le situazioni e poi mi sono sempre detto che il giudizio è una categoria che appartiene esclusivamente a Dio (per chi ci crede). Chi crede nella giustizia umana si sa, deve a volte turarsi il naso.
Un famoso festival si è praticamente retto per anni sulla collaborazione di un uomo e di una donna: venuta meno quella è venuto meno il festival.
Al di là dell'aspetto amoroso ho notato che le organizzazioni di successo si basano anche qui su persone di successo, cioè volonterose, disponibili, entusiaste, che passano sopra le critiche e guardano sempre avanti e in alto, passando sopra alle vicende personali. Quando vengono meno, tutto inesorabilmente crolla anche se ha alle spalle un'organizza-

zione perfetta; sono sempre le persone che fanno la differenza.

Mi ricordo con commozione Christine Mathon che nel suo letto di ospedale, tre giorni prima di morire, dava al telefono istruzioni per il festival imminente e chiedeva fondi e correggeva comunicati stampa, con una forza incredibile.

Tornando a Garda, quest'anno la presenza british era al top: Robert Albright, presidente della RPS, anche lui recentemente colpito da un grave lutto, la moglie Maureen, persona squisita, essendosi spenta dopo una lunga malattia. Howard Bargshaw, responsabile della sezione AV della RPS con la frizzante moglie Carol; Edgar Gibbs e la inseparabile Linda, direttore del festival AV della RPS di Cheltenham. I Gibbs li conosco da Legnano ove avevo iniziato ad apprezzare i loro lavori, persone squisite; oltre naturalmente agli aficionados Ron Davies, gallese sanguigno, umorale ma profondamente buono, Julie England innamorata da morire dell'Italia e Keith Storey un autore con una ostinazione encomiabile che nel corso degli anni è partito da zero e non si è mai scoraggiato, ascoltando critiche e suggerimenti e trovando sempre argomenti originali per i suoi lavori. I britannici hanno apprezzato moltissimo il posto, il cibo, il vino offerto in un paio di occasioni grazie all'attenzione di Ivano Maffezzoli, vera spina dorsale del GF Lo Scatto senza il quale nessuna iniziativa sarebbe possibile, la serata con le proiezioni di gala ove li ho chiamati uno ad uno per celebrare la loro presenza.

La giuria composta dal sottoscritto, da Fulvio Merlak e da Jean-Paul Petit, mostro sacro del diaporama francese (di lui si ricorderanno le traduzioni dei capitoli del suo libro "Le diaporama un Art, un loisir, une passion" che Emilio Menin ci propinava regolarmente sui primi numeri del notiziario) ha lavorato molto bene, in sintonia.

Si è cercato di guardare attentamente soprattutto i lavori che presentavano aspetti innovativi, sia nella comunicazione che nel montaggio e penso che il Palmares rifletta bene questa intenzione (lo potete trovare sul sito DIAF insieme al catalogo, per cui non sto a riprenderlo).

Gli autori italiani si sono particolarmente distinti in tal senso, mentre per gli stranieri colpisce sempre l'originalità nel trovare nuovi argomenti da raccontare nei meandri della storia o della geografia.

Ci sono indubbiamente aspetti da migliorare: con un rinforzo organizzativo si potrebbero pubblicizzare meglio le serate di proiezione, per tempo, con locandine negli esercizi in tre lingue, visto la quasi totalità di turisti stranieri, coinvolgendo di più le istituzioni e le associazioni.
Servirebbe una presenza di qualche autorità culturale, assessori o critici, per dare un'impronta all'evento ed un tocco di ufficialità.
Per le proiezioni bisognerebbe predisporre almeno un riassunto delle opere in italiano per gli italiani ed in una lingua straniera per gli stranieri.
Si potrebbe studiare una preselezione per ridurre il carico di lavoro della giuria, che si è vista 95 lavori praticamente in un giorno e mezzo (è vero che ogni giurato li aveva precedentemente visti a casa sua).

Resta il fascino della proiezione su grande schermo, in ambiente oscurato, con audio di qualità HIFI ed un videoproiettore all'altezza. E' la matrice primordiale della nostra passione, il mistico raccoglimento negli istanti bui che precedono la proiezione, dove l'autore ci accompagna nello spazio tempo fantastico della sua storia, dei suoi interessi, della sua vita. La lanterna magica.

La lettura dell'Audiovisivo:
"Hasa o Pizza" di Therèse REDAELLI

di Roberto Rognoni

Il nuovo Governo italiano ha portato violentemente alla ribalta l'annoso problema dell'accoglienza dei migranti in Europa, così mi è sembrato interessante commentare un audiovisivo del 11° Circuito che tratta l'argomento con delicatezza sensibilizzando con efficacia il sentimento dell'accoglienza che dovrebbe essere in ognuno di noi.
Therèse è una persona che vive personalmente sul campo questa tragedia umana e con il suo AV ci rende partecipi della sua esperienza con la forza della sua umanità.
Così introduce il suo lavoro:
"*L'idea è nata in seguito ad un viaggio in Eritrea che ho intrapreso con la ONG con la quale collaboravo. Molti Eritrei scappano dal proprio paese in cui vige un regime totalitario che reprime duramente le libertà individuali. Il percorso che compiono i profughi è molto rischioso, e spesso ci impiegano parecchi mesi per via dei sequestri e dei ricatti che subiscono strada facendo.*
Mentre ero ad Asmara rimasi colpita dalla frase: "Hasa o Pizza", che è un po' il leitmotiv per chi intraprende il viaggio.

Hasa, infatti, significa pesce in tigrino, e rappresenta la morte; pizza invece, la salvezza.
Questa alternativa racchiude in sé tutta la crudezza del fatalismo a cui si affidano..."

Un'IDEA sviluppata con grazia e semplicità, senza effetti speciali, con una narrazione essenziale cogliendo gli aspetti più importanti, e arrivando direttamente al cuore dello spettatore coinvolgendolo emotivamente.
La FOTOGRAFIA è di semplice lettura, ben composta, sinteticamente descrittiva. In poche immagini Therèse ci porta a vivere la drammatica situazione dei migranti eritrei e raggiunge il suo culmine nella foto del camion e nelle immagini finali subacque (realizzate dall'Autrice) quando le carte di identità delle persone morte o di cui non si ha più notizia scivolano nell'acqua, fermandosi sul fondo del mare. Un momento veramente commovente e memorabile.

Le foto subacque si riferiscono al museo di Lanzarote e si trovano a circa 18 m. sotto il mare. Alcune sculture sono state dedicate ai morti in mare di Lampedusa, come appunto il gommone che si vede in una foto, che si intitola " La zattera di Lampedusa".
Indovinata la scelta del brano musicale che costituisce l'intera COLONNA SONORA dell'audiovisivo. Un brano cantato di Denez Prigent e Lisa Gerrard evocativo e struggente che si fonde perfettamente con la scorrere lento delle foto.
MONTAGGIO e REGIA, accompagnano, con semplicità e coerenza, allo straordinario finale, descritto nel paragrafo dedicato al commento sulla fotografia, completando così la buona riuscita dell'AV.

Validissima la DINAMICA COMUNICATIVA che riesce a commuovere lo spettatore, rappresentando simbolicamente momenti molto drammatici con grande sensibilità e capacità espressiva e che in pochi minuti riesce a raccontare la tragedia del viaggio della speranza.
Molto buono il risultato conseguito all'11° Circuito Nazionale che lo ha visto classificato al 6° posto assoluto, con ottimi piazzamenti fra i quali il migliore a Caorso al 3° posto.
Ottimi anche i risultati in altri concorsi nazionali e internazionali.

L'audiovisivo è visibile al seguente link di YouTube:
https://www.youtube.com/
watch?v=NqH7eWNTeF0

Idea/Fotografia/Montaggio/Regia:
Therèse Redaelli
Colonna sonora: Denez Prigent e Lisa Gerrard
Anno realizzazione: 2016
Durata: 03' 18"

Profilo dell'Autrice:

Therèse Redaelli vive da 39 anni in un piccolo paese della Brianza col marito e tre figli.
E' laureata in lingue orientali e ha un master in Conflict Analysis presso le Nazioni Unite.
Nutre una forte passione per il reportage viaggiando in zone del mondo dove spesso sono in atto conflitti; la sua reflex la rende testimone attiva di dolori e crudeltà, ma anche di gioia e tanto amore.
Il suo essere madre le fa trovare ogni volta un nuovo modo di approcciare i soggetti e di raccontare le storie di coloro che spesso subiscono le conseguenze più terribili della guerra e della povertà.
Negli ultimi 10 anni si è interessata alla fotografia e fa parte del Circolo Fotografico di Inverigo, di cui è socia.
Ha realizzato reportage fotografici in Eritrea, Rwanda, Ghana, Senegal, Etiopia, Stati Uniti e Indonesia. Con il collega Elio Pozzoli ha realizzato un documentario fotografico nella Repubblica Democratica del Congo.
Negli ultimi anni ha collaborato come giornalista free-lance presso alcuni giornali.
Dal 2016 ha conseguito un brevetto Padi, specializzandosi nella fotografia subacquea, in particolare in un settore che è quello della fashion underwater photography.
I suoi audiovisivi hanno ricevuto vari premi in ambito di festival locali e internazionali.
Nel 2017 il suo lavoro "Hasa o Pizza" è stato proiettato a Dia Sotto le Stelle di Busto Arsizio (VA).

"Virtualintervista": **Luca e Vanni MONELLI**

a cura di Tiziana Dossi

Foto tratta dall'AV "VALSE"

Breve nota biografica di Luca:

Luca Monelli, nato nel 1962, fotografa dal 1981 anno in cui, insieme al fratello Vanni ed alcuni amici, ha fondato il PHOTOCLUB EYES del quale è tuttora Presidente.
La sua carriera fotografica, è strettamente legata al suddetto club, infatti è uno dei principali artefici e promotori di tutte le manifestazioni ed eventi realizzati in quel piccolo paese della pianura emiliana, San Felice sul Panaro.
Insieme ai soci ha inventato una manifestazione, denominata FOTOINCONTRI che ha fatto giungere i più importanti fotografi della compagine nazionale ed anche da oltre i confini nazionali. Organizzatore anche della manifestazione fotografica denominata MAGICO che, in diverse delle 18 edizioni, ha contato tutti insieme, oltre 1500 fotografi giunti, da tutta la penisola, appositamente per immortalare i figuranti diretti dal fotografo Mario Lasalandra.
Nel 1999 la FIAF gli ha assegnato l'onorificenza B.F.I. per meriti organizzativi e nel 2005 è stato eletto Consigliere Nazionale.
A lui la paternità di uno strepitoso progetto fotografico, durato un intero anno, realizzato insieme ai soci del Photoclub Eyes. Un anno di fotografie, 365 temi diversi, oltre 20.000 foto prodotte esclusivamente con gli smartphone che hanno portato alla realizzazione di un libro edito dalla FIAF.
Predilige la street photography, con la sua Leica, immortala scene di vita quotidiana. Il suo "terreno di caccia" preferito sono le grandi città dove è ancor più facile passare inosservati.
Ha partecipato a numerose mostre fotografiche, personali e collettive ed ha avuto diverse pubblicazioni in libri e riviste specializzate del settore fotografico.

e di Vanni Monelli:

Vanni Monelli, nacque nel lontano 1963... e gran parte della biografia è fatta!
Ironia a parte, non ho molto da aggiungere rispetto a quanto scritto da Luca, la nostra storia fotografica-organizzativa è simbiotica, con maggiori meriti organizzativi dell'altro Monelli; tuttavia mi sento di dire che l'uno senza l'altro avrebbe fatto poco o nulla di quanto prodotto in tanti anni di attività.
A differenza del già Consigliere Nazionale FIAF, io sono stato il Delegato Provinciale FIAF di Modena dal 2005 al 2017; poi sono stato finalmente destituito (spazio a forze nuove e propositive) grazie all'*editto presidenziale* che stabilisce un massimo di tre mandati per la copertura delle cariche federali.
Dal punto di vista "artistico" (parola grossa), sono nato come

Foto tratta dall'AV "VALSE"

bianconerista, per anni ho fotografato esclusivamente con pellicola B/N, ho fatto qualche mostra personale e molte altre collettive e tematiche; ho partecipato negli anni passati a concorsi fotografici vincendone raramente qualcuno, ma il gioco mi è presto venuto a noia e ho maturato la convinzione che il concorso fotografico va bene per i giovani che si vogliono misurare in una incruenta competizione per avere consensi e, a volte, gratificazioni premiali che indubbiamente aiutano a rafforzare la passione fotografica.
Qualche anno fa ho partecipato al primo corso per giudici di audiovisivi a Torino, è stata un'esperienza utile e interessante che ho poi sfruttato in varie occasioni in cui sono stato giurato nel Circuito Nazionale AV del DIAF.
Da una quindicina d'anni mi occupo di formazione di base tenendo corsi di fotografia, corsi di tecniche analogiche con sviluppo e stampa, corsi tecnici di montaggio di audiovisivi fotografici prevalentemente organizzati a uso e consumo dei numerosi soci del Photoclub Eyes BFI.

Tiziana: vi ho conosciuto circa 10 anni fa come autori già noti di proiezioni sonorizzate e audiovisivi. Come e quando è nata quella passione? Dall'analogico o a causa del digitale?
Vanni: idem come sotto…

Luca: Sicuramente il digitale ha dato uno stimolo in più e ci ha fatto fare i primi tentativi di creazione di audiovisivi. Prima eravamo solamente degli estimatori dei vari autori che proiettavano con centraline "spaziali" e 3/4/5 proiettori.

Tiziana: in questi 10 anni le tecniche di montaggio si sono affinate, arricchite di elementi come il video, sono cambiati i gusti degli autori; qual è stato il vostro percorso?
Vanni: Sinceramente non mi ritengo un autore di audiovisivi, i lavori che produco sono funzionali a illustrare eventi organizzati dal Photoclub raccogliendo foto di vari autori e cercando di dare un senso alle proiezioni che sono fondamentalmente delle illustrazioni. Da qualche tempo mi presto alla realizzazione di audiovisivi per autori sprovvisti di competenze tecniche che hanno bisogno di una mano nel montaggio. I rari lavori che ho prodotto con immagini esclusivamente mie seguono l'evoluzione tecnologica che, come hai detto, è in continuo mutamento, anche se mi ritengo molto tradizionalista

in questo … ma il discorso sarebbe lungo, articolato e complesso.

Luca: Io personalmente non mi sono mai "introdotto" alla realizzazione di un audiovisivo per la fase di montaggio, solo come autore e mi sono limitato a dare suggerimenti; chi "smanettava" era Vanni.

Tiziana: nei ruoli di Presidente e Segretario del vostro Circolo fotografico, avete lavorato tanto all'organizzazione del Magico Carnevale di San Felice. A questa manifestazione era legato anche un concorso per audiovisivi fotografici. Ci raccontate l'esperienza fatta negli anni?

Vanni: Dal mio punto di vista ritengo che un concorso fotografico a tema, da realizzarsi contemporaneamente agli altri autori, sia qualcosa di assolutamente democratico, inoltre, fatto in un contesto come quello del MAGICO, abbia un valore aggiunto per quanto riguarda le difficoltà di realizzazione e delle varie incognite che una manifestazione del genere può riservare ai fotografi. Bravissimi coloro i quali si sono cimentati nella realizzazione di audiovisivi in occasione del MAGICO; purtroppo poi la novità del concorso si è spenta e la partecipazione nel corso degli anni successivi è andata scemando. Rimangono però alcuni lavori negli archivi della manifestazione che sono delle vere e proprie "perle" dal punto di vista dell'idea, della creatività e della realizzazione, come suggerisci tu, ci sarebbe da farne una rassegna…

Luca: Sicuramente gli audiovisivi che hanno partecipato sono stati davvero emozionanti e gli autori sono stati davvero molto bravi viste le non poche difficoltà dovute ai tempi stretti ed alle problematiche di scatto, visti i tantissimi fotografi presenti.

Tiziana: se è stato conservato un archivio delle opere nate dal Magico Carnevale, avete pensato ad una rassegna storica o ad un festival delle opere collezionate negli anni, inserito nel weekend della manifestazione?

Vanni:... ottima idea! Tuttavia credo che per un po' di tempo non si possa fare perchè soffriamo ancora la mancanza di spazi espositivi e di condivisione a causa dei "postumi" del sisma del 2012 che, nell'ambito delle nostre attività fotografiche - e non solo - rappresenta una frattura non ancora stabilizzata.

Luca: Le opere che hanno partecipato le abbiamo conservate. Potrebbe essere interessante riproporle.

Foto tratta dall'AV "VALSE"

Ci avete **scritto...**

A seguito dell'articolo di G. Cicciotti del precedente Notiziario, abbiamo ricevuto due interventi che molto volentieri pubblichiamo, ringraziando le lettrici che hanno voluto contribuire.

Grazie a Giacomo per le sue parole sante.
I concorsi sono davvero un'arma a doppio taglio, con il secondo, quello della sconfitta, affilato e incisivo sul nostro modo di esprimerci.
Parola di perdente? Forse, ma anche da obbiettiva: non si può piacere a tutti.
Un caro saluto e viva la grande famiglia dei circoli, delle associazioni e dei festival.

Cristina Noacco

Perché rinunciare a partecipare ai concorsi ?
Ho letto con interesse l'intervento di Giacomo Cicciotti, dal titolo "Scelte artistiche", comparso sul notiziario DIAF di aprile.
Giacomo lanciava un'interessante riflessione sui lati positivi e negativi delle due principali forme in cui un autore di audiovisivi può veder proiettate le proprie opere in pubblico, vale a dire i concorsi o le rassegne/festival.
L'articolo si concludeva con la domanda aperta: quindi, meglio un concorso o una serata da autore?
La mia innata curiosità e attenzione a prendere in considerazione ogni possibile sfaccettatura dei problemi mi spingeva fin da subito a lanciare una proposta di discussione in merito, una sorta di "chiacchierata a distanza" fra autori e appassionati dell'arte multivisiva.
Anche se la mia posizione è alquanto ibrida (collocandomi in un'aura indefinita che sta tra l'ideazione, l'auto-realizzazione, la ricerca di materiali e di fonti, la traduzione, la collaborazione alla stesura dello story-board, la partecipazione a giurie nazionali e internazionali, e, in primis, in posizione di appassionata) mi sento di affermare che i concorsi di cui ho esperienza (purtroppo pochi in territorio italiano) stimolano la creatività degli autori, fornendo loro la possibilità, pressoché certa, di rendersi visibili, di conoscere altri autori, di crescere nel confronto a più voci. E questo va al di là dei risultati ottenuti, risultati che, di volta in volta (concordo pienamente con Giacomo) ci portano alle stelle o... alle stalle!
Viceversa i festival, le rassegne, le serate d'autore che, in teoria, dovrebbero rappresentare un'opportunità maggiormente di valore, stanno, a mio avviso, evolvendo verso un settore chiuso, dove gli autori invitano i propri amici, dove chi è "fuori dal giro" difficilmente potrà entrarci in quanto tali manifestazioni si attestano con sempre maggiore evidenza su un ristretto nominativo di autori "invitati".
E' attraverso i concorsi che sono emerse scintille di novità, auspicherei che le rassegne e i festival tentassero di aprirsi maggiormente verso tali nuove (o meno nuove) voci.
Riprendendo quanto scrive Giacomo, partecipare ad un concorso è una scelta personale.
Forse proprio qui sta il punto: creo qualcosa in cui ho speso del mio (a livello intellettuale, artistico intendo). Ci ho ragionato e riflettuto, ne ho attentamente valutato il messaggio, la fruibilità da parte del pubblico, la maggiore o minore facilità di comprensione, la fluidità, l'adeguatezza della colonna sonora. Ho curato tutto e alla fine ho un "prodotto finale" che mi soddisfa. Ma a questo punto mi pongo l'interrogativo: quanto soddisferà gli altri, quanto lo apprezzerà il pubblico? Quali altri mezzi ho per confrontarmi con un pubblico, seppur limitato numericamente, che mi dia una restituzione, che mi aiuti a capire se l'opera da me prodotta raggiunge l'animo di altre persone, "parla" a qualcun altro, oltre che a me?

Difficilmente ho la possibilità di sperimentare la via del festival, della rassegna, mentre un concorso, soprattutto se ben organizzato e gestito, mette in circolo la mia opera, fa sì che venga vista, che se ne parli...

E a proposito di buona organizzazione e gestione, si potrebbero aggiungere altre riflessioni: un buon concorso dovrebbe avere un sito di riferimento completo e chiaramente leggibile, dove gli autori hanno la possibilità di vedere quali altre opere sono iscritte al concorso, di tenersi informati sull'andamento delle selezioni o pre-selezioni, di conoscere quali sono le date e i luoghi in cui avverranno le proiezioni pubbliche.

Tutt'altro che trascurabile anche la dimensione conviviale che dovrebbe accompagnare ogni concorso: una dimensione di incontro, di condivisione di pensieri, di confronto tra autori, foriera di utili, importantissimi elementi di crescita per tutti.
L'abitudine a frequentare i concorsi, quando essi hanno scadenze fisse, per esempio annuali, mette a contatto con un mondo, fa sentire parte di un tutto, crea legami anche duraturi. In Italia, fatta esclusione per il circuito DiAF, apprezzabile appuntamento annuale, i concorsi scarseggiano o faticano a prendere piede.

Sarà forse perché noi autori, noi per primi siamo restii a metterci in gioco e a far giudicare le nostre opere da una giuria che talvolta non riteniamo sufficientemente preparata e atta ad esprimere giudizi? Questa autoreferenzialità ci appaga, ma può anche costituire una limitazione.
Ho esperienza di concorsi, in particolar modo in Francia, dove l'occasione comunicativa viene sollecitata non solo nei piacevoli momenti conviviali dei pasti o delle pause-caffè con il gruppo di autori e appassionati, ma anche dopo la proiezione dei singoli lavori, quando i presenti sono invitati ad esprimersi o a porre domande e riflessioni sull'opera proiettata. Se l'autore è presente, questo costituisce un momento privilegiato affinché ci si possa specchiare nella percezione dello spettatore.
Naturalmente l'autore è invitato a rispondere ai quesiti che gli vengono posti, a confrontarsi con questa sua prima "giuria" che non ha nulla a che vedere con punteggi e premi, talvolta così temuti.

Ho visto e apprezzato opere di autori italiani proiettate a concorsi francesi, molto recentemente al Trophèe de Paris (ad esempio "Conteso" di Lino Martinetti e Claudio Festa; "Silence" di Cristina Noacco e Claudio Tuti) che non avrei certamente avuto modo di conoscere se tali opere non fossero state iscritte al concorso.
D'altra parte apprezzabili opere straniere (come "Au delà du miroir" di Jean-Claude Leroi e "J'avais 12 ans" di José Catalan) hanno partecipato, ottenendo ottimi piazzamenti, al 6° Concorso Città di Garda, il che, a mio parere, fa sperare che quel costruttivo scambio, anche a livello internazionale, di partecipanti ai concorsi si possa realizzare con successo.
Un cordiale saluto a tutti, ringraziando Giacomo per gli spunti offerti e sperando che questo interessante confronto prosegua...

Grazia Gamba

NEWS dal DiAF

Aggiornamento Docenti e Collaboratori DiAF

Nell'ambito del potenziamento dell'offerta formativa ai soci ed ai circoli FIAF, il Dipartimento DiAF ha aggiornato l'Albo dei Docenti e Collaboratori.
Tutti i docenti e collaboratori DiAF saranno parte integrante del Dipartimento Didattica della FIAF.
In attesa della definitiva pubblicazione sul sito DiD e per consentire a tutti coloro che vorranno organizzare corsi e workshop sugli audiovisivi, usufruendo anche della nuova opportunità del **Corso Certificato FIAF**, abbiamo inserito nella nostra pagina WEB tutto l'elenco dei docenti e dei collaboratori tecnici del Dipartimento ed i loro relativi curricula.
http://www.fiaf.net/diaf/docenti-diaf/

NEWS dai Gruppi Regionali

Evoluzione dei Gruppi Regionali DiAF

Quando nel 2014 è iniziato il percorso di rinnovamento del nostro Dipartimento DiAF il mio primo pensiero è stato quello del far conoscere l'audiovisivo come forma di espressione e di comunicazione all'interno dei nostri circoli.
L'esperienza personale maturata al Gruppo Fotografico EIKON con l'organizzazione per molti anni degli "Stages Audiovisivi", incontri dove confluivano i vari appassionati di audiovisivi di Torino e provincia, mi aveva convinto che incontrarsi fosse l'unico modo per continuare ad interessare quegli autori che all'interno del proprio circolo avevano molta difficoltà a trattare questo argomento giudicato erroneamente da molti presidenti, quale forma di espressione estranea alla fotografia.
La nascita del Gruppo Regionale del Piemonte fu la prima storica svolta, nel 2014, ed oggi, dopo quattro anni di attività, possiamo finalmente dire che l'audiovisivo si sta ricavando uno spazio importante all'interno della mia regione. Un dato su tutti: al 4° Concorso Regionale Audiovisivi del marzo scorso hanno partecipato 28 autori con 38 opere.
Il ruolo e le attività dei Gruppi Regionali sono fondamentali.
Le immissioni di nuovi responsabili come Renzo Formaggio nel Veneto e di Denis Fornaciari in Emilia Romagna sono espressione di progetti che saranno sicuramente lusinghieri nei risultati.
Ma la notizia più importante è quella della nascita del **Gruppo Audiovisivi Marche (GAM)** il cui responsabile, Sauro Fiorani, è frequentatore di vecchia data del Dipartimento; l'entusiasmo di Massimo Bardelli e Teofilo Celani sono sicuramente spinta essenziale verso la programmazione di eventi importanti. Prova ne sia che immediatamente è partito il 1° Concorso Regionale Audiovisivi Marche e che il 17 e 18 novembre prossimo svolgeremo a Sassoferrato il primo workshop sugli audiovisivi basato proprio sulle opere che avranno partecipato al concorso.
Ma le notizie importanti per i Gruppi Regionali non son finite perché proprio in occasione dell'inaugurazione della Mostra Nazionale sulla Famiglia in Italia svoltasi a Bibbiena il 16 giugno scorso, dove tra l'altro nella Sala Didattica del CIFA sono proiettati in loop gli audiovisivi che hanno contribuito alla realizzazione del progetto nazionale, si sono messe le basi per la creazione del nuovo **Gruppo Regionale Umbria (GAU)**.
Claudia Ioan e Massimiliano Tuveri delle Officine Creative Italiane di Perugia hanno manifestato un forte interesse per questo nuovo genere espressivo. Insieme agli amici delle Marche, con i quali vi è un feeling e una collaborazione attiva, il desiderio di iniziare un percorso di formazione e di programmazione di eventi audiovisivi è più che un progetto. Queste due nuove iniziative si stanno trasformando in una enorme carica di entusiasmo che mi coinvolge e mi fa comprendere che siamo sulla strada giusta.

Sono convinto che la freschezza, la voglia di fare e di fare insieme, ed il desiderio di percorrere nuove vie di espressione e di comunicazione con la fotografia di queste due nuove realtà possano diventare il giusto carburante e stimolo per gli altri Gruppi Regionali esistenti per la programmazione di nuove proposte e per la nascita di un confronto costante e costruttivo.

R. Puato

GAL Lombardia

Il GAL prosegue la suo opera di sensibilizzazione della cultura AV sul territorio.
E' previsto per fine settembre un seminario regionale a Cassolnovo (PV), del quale gli organizzatori forniranno a breve dettagli del programma.
E' previsto un evento anche a Piuro in Valchiavenna. Il nostro canale preferenziale di comunicazione è Facebook.

GAM: Gruppo Audiovisivi Marche

Buongiorno a tutti, ci affacciamo timidamente, anche noi marchigiani, nel panorama nazionale degli audiovisivi per cercare di diffondere questo aspetto comunicativo della fotografia nella nostra regione.

Il Gruppo Audiovisivi Marche è nato per volere del nostro referente regionale Teofilo Celani che ha trovato pieno supporto nel gruppo fotografico Effeunopuntouno di Moie di Maiolati (AN), il quale per mezzo del Presidente Giuliano Belardinelli e del Consiglio direttivo tutto, ha raccolto l'invito e dato un impulso determinante alla formazione del gruppo. Un sostegno fondamentale sarà assicurato anche dal Gruppo fotografico Erregibi di Sassoferrato (AN) per mezzo del suo presidente Massimo Bardelli.

L'impegno iniziale sarà quello di promuovere questa attività attraverso il coinvolgimento di circoli e singoli autori della nostra regione cercando di far emergere ed aggregare tutti coloro che hanno un interesse, sia consolidato che emergente, verso questa attività, ma nella seconda parte di quest' anno, sono in previsione anche proiezioni ed attività formative. Ci sarà da lavorare, ma cercheremo di fare del nostro meglio confidando nella sinergia di tutti coloro che vorranno seguirci.

Da parte mia un graditissimo ritorno all'audiovisivo che mi ha già visto partecipe negli anni passati.

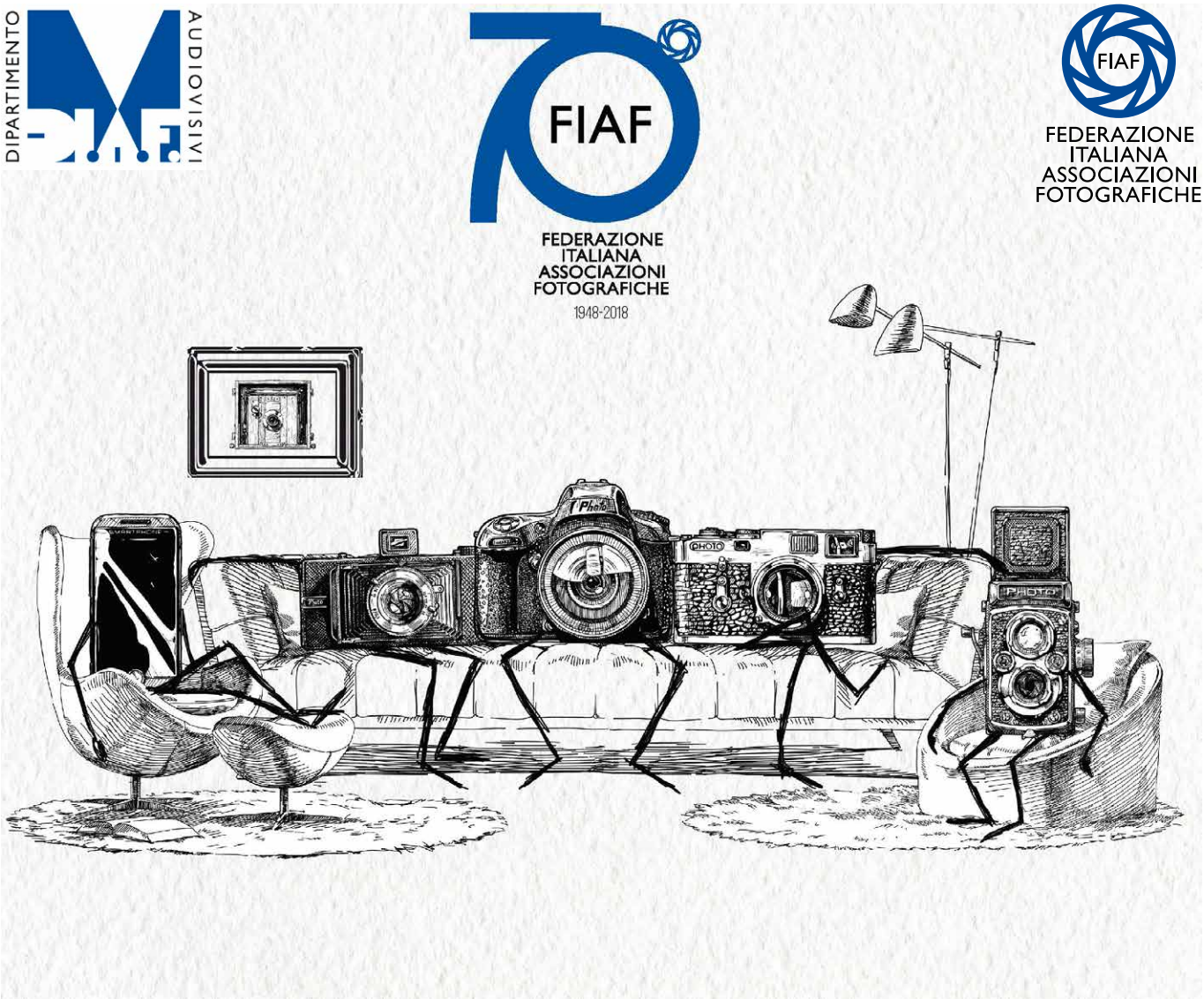
Un saluto a tutti gli amici.

Sauro Fiorani

GAV Veneto

Il coordinatore del GAV Veneto, Renzo Formaggio, ci comunica che il Gruppo il 30 novembre 2018 sarà a Cadoneghe (PD) ospite della terza e conclusiva serata di "Diapositivamente".

Tre serate organizzate dal fotoclub "L'Immagine" di Cadoneghe dedicata agli autori di Audiovisivi. Inoltre per domenica 14 ottobre è in corso di organizzazione una giornata di lettura di audiovisivi presso Villa Caldogno a Caldogno (VI). A questo proposito saranno comunicate ulteriori notizie appena disponibili.



NOTIZIARIO ON LINE DEL DIPARTIMENTO AUDIOVISIVI FIAF
Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
corso San Martino 8 - 10122 Torino ITALIA
tel: +39 011 5629479 // fax: +39 011 517291
Sito ufficiale: www.fiaf.net/diaf
Direttore: *Roberto Puato*
Redazione: *Tiziana Dossi* e *Roberto Rognoni*
Editing: *Walter Turcato*
email: redazione.diaf@gmail.com

Alla redazione vanno inviati tutte le comunicazioni, richieste ed eventuali contributi,
che devono pervenire almeno un mese prima della data di pubblicazione.
La redazione si riserva in ogni caso il diritto di esaminare l'opportunità di modificare i testi ricevuti.
Testi e fotografie non verranno restituiti.

Se non siete iscritti a un Circolo potete tesserarvi direttamente alla FIAF dal sito shop.fiaf.net
Se siete iscritti a un Circolo potete farlo iscrivere alla FIAF contattando il Delegato Provinciale,
gli indirizzi sono sul sito del Notiziario regionale FIAF e sul Sito Istituzionale www.fiaf-net.it

Tutti i marchi citati e i loghi riprodotti nel Notiziario DIAF e nei siti afferenti FIAF appartengono ai legittimi proprietari.
Detti marchi sono citati a scopo informativo e/o didattico.
Ricevete questa comunicazione DIAF perché già iscritti alla Federazione o in passato vi siete iscritti alla newsletter FIAF.
La comunicazione riguarda iniziative DIAF/FIAF o di promozione della Fotografia,
siete sempre liberi di cancellare il vostro indirizzo dall'elenco delle prossime spedizioni cliccando QUI.
Se non leggete bene la email potete vedere il Notiziario DIAF direttamente on line sul sito: www.fiaf.net/diaf